

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

23° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura	»	36
10 ^a - Industria	»	43
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	53
------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	54
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro, il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Amato, nonché i sottosegretari per l'interno Barsacchi, Ciaffi e Corder.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 1-A**)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 8**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il Presidente Bonifacio espone le decisioni concordate in sede di conferenza dei presidenti dei Gruppi e quindi approvate dall'Assemblea circa la organizzazione della « sessione di bilancio », ricordando che la discussione della legge finanziaria e del bilancio di previsione avrà luogo congiuntamente.

Ha quindi la parola il senatore Covatta il quale, nel riferire favorevolmente sul disegno di legge finanziaria per il 1984, mette in luce preliminarmente la rilevanza della « sessione di bilancio », istituita per un tempestivo esame dei documenti finanziari.

Passa quindi ad una analitica illustrazione del contenuto del disegno di legge n. 195,

con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 6, su cui si pronunzia favorevolmente.

Quanto alle norme in materia di finanza locale (titolo III del disegno di legge), il relatore Covatta afferma che le misure ivi delineate, nell'integrare quanto già disposto dal legislatore in sede di conversione del decreto-legge n. 55 del 1983 (legge n. 131 del medesimo anno), forniscono equilibrata risposta alle esigenze delle autonomie locali, nel rispetto delle compatibilità economiche generali.

Soffermandosi in particolare sul secondo comma dell'articolo 12, l'oratore si riserva di approfondire la materia ivi disciplinata nel prosieguo del dibattito, alla luce della recentissima sentenza n. 307 della Corte costituzionale, depositata in cancelleria l'11 ottobre, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune norme del decreto-legge n. 786 del 1981, convertito in legge n. 51 del 1982, del decreto-legge n. 55 prima menzionato, nonché della legge finanziaria 1983 (legge n. 130 del suddetto anno).

Analizzate successivamente le disposizioni in materia sanitaria, il relatore Covatta esprime valutazione positiva sulle stesse, raccomandando conclusivamente alla Commissione di esprimersi favorevolmente, per quanto di competenza, sul disegno di legge.

Ha quindi la parola il senatore Saporito, relatore per la tabella 1-A (stato di previsione della Presidenza del consiglio). Il relatore osserva in primo luogo che l'autonomia recentemente acquisita da detto documento contabile ripropone il tema della riorganizzazione della Presidenza del consiglio, che non può peraltro disgiungersi, a suo parere, da un disegno complessivo di razionalizzazione della Pubblica amministrazione e, in particolare, della struttura organizzativa dei singoli ministeri. Passando quindi all'esame dello stato di previsione della Presidenza, egli osserva che rispetto al bilancio assestato per il 1983 le spese considerate nel documen-

to registrano una diminuzione di 782 miliardi e 589 milioni. Le variazioni relative alla parte corrente, osserva il relatore, sono dovute all'incidenza di leggi preesistenti, all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi, nonché alla considerazione in bilancio di alcuni oneri inderogabili: in particolare, hanno comportato variazioni in aumento, egli ricorda, l'adeguamento dei capitoli per pensioni, stipendi e retribuzioni al personale, nonché le spese per il rimborso al personale degli enti soppressi degli oneri derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979 (in tema di disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975).

Il relatore Saporito si sofferma poi su taluni problemi attinenti all'ufficio per il coordinamento dei servizi della protezione civile (rubrica n. 35), nonché sull'istituzione — che egli reputa positiva — dell'ufficio del Ministro per l'ecologia, per il quale lo stanziamento di un miliardo appare, a suo avviso, alquanto modesto.

Il relatore richiama successivamente il dibattito svoltosi al Senato in occasione dell'approvazione della legge-quadro sul pubblico impiego, rilevando che restano tuttora irrisolti alcuni delicati problemi fra cui, in primo luogo, quello dell'accesso alla dirigenza. Dovrà altresì essere riconsiderato in tale contesto, egli osserva, il ruolo e le funzioni della Scuola superiore per la pubblica amministrazione, con riferimento anche alle esigenze di formazione del personale degli enti locali.

Conclusivamente, il relatore Saporito raccomanda alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente sulla tabella in esame.

Il senatore Murmura, relatore per la tabella n. 8 (stato di previsione del Ministero dell'interno) dà conto analiticamente delle variazioni delle spese preventivate per il 1984 rispetto al bilancio assestato per il corrente anno, osservando che l'incremento di 1.403 miliardi e 403 milioni per la parte corrente è dovuto alla considerazione di oneri inderogabili, quali l'adeguamento dei capitoli per stipendi e trattamento pensionistico del personale, all'aumento dell'in-

dennità integrativa speciale, nonché ad esigenze di finanziamento dei bilanci comunali e provinciali.

Il carattere delle funzioni proprie del Ministero dell'interno richiedono peraltro, prosegue il relatore, che l'esame dei documenti contabili sia integrato da una valutazione attenta di talune tematiche di notevolissima rilevanza politica, con particolare riguardo allo stato delle autonomie locali.

Osservato che il comparto in questione è stato uno dei pochi del settore pubblico a rispettare, con grande senso di responsabilità, il tetto prefissato di spesa del 13 per cento, il relatore mette in luce l'esigenza, non più ulteriormente differibile, di razionalizzare ed adeguare al disegno costituzionale la legislazione di rango ordinario tuttora vigente, che è lungi, a suo avviso, dal favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica ed è fonte invece di numerosi ostacoli e disarmonie nei processi di elaborazione degli indirizzi politico-amministrativi in sede locale.

Ad avviso del relatore, andranno pertanto affrontati con sollecitudine taluni problemi essenziali nella vita degli enti locali, quali la definizione dei compiti e della natura dell'ente intermedio, la riforma dei controlli sugli atti, assicurando l'imparzialità degli organi preposti al controllo di legittimità, la revisione del giudizio contabile presso la Corte dei conti.

Il relatore Murmura affronta poi alcune questioni dei servizi pubblici locali, auspicando un nuovo statuto delle aziende municipalizzate che garantisca maggiore trasparenza della gestione, anche attraverso l'adozione di moduli privatistici nel riordino della loro struttura organizzativa.

Passa successivamente all'esame del processo di attuazione della legge di riforma della Polizia di Stato (legge n. 121 del 1981), ringraziando il Ministro dell'interno per la puntuale relazione inviata ai componenti della Commissione su tale materia.

Auspicato un rafforzamento delle forze di polizia nelle regioni ove più forte è la sfida della criminalità mafiosa e camorristica contro lo Stato, il relatore raccomanda, fra l'al-

tro, il sollecito espletamento dei concorsi in atto.

Soffermandosi sul settore dell'assistenza nonché su quello della protezione civile, il relatore Murmura, nel proporre che la Commissione si pronunzi favorevolmente sulla Tabella n. 8, fa presente che le resistenze emerse nel processo di attuazione della Costituzione pongono all'attenzione delle forze politiche la necessità di una sollecita definizione delle questioni precisate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 18

ottobre alle ore 16,30 per il prosieguo dell'esame dei documenti finanziari e che i lavori proseguiranno nelle giornate successive fino all'esaurimento del dibattito. Il Presidente sottolinea altresì l'opportunità che, nel quadro dell'esame del disegno di legge finanziaria, la Commissione proceda ad una valutazione della sentenza n. 307 della Corte costituzionale, stante la sua rilevanza in materia di rapporti finanziari tra Stato e regioni, al fine di verificare l'eventuale incidenza della decisione della Corte sulle norme dell'anzidetto disegno di legge concernenti la finanza locale.

La seduta termina alle ore 11,55.

GIUSTIZIA (2^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.**La seduta inizia alle ore 10,50.***« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)**(Parere alla 5^a Commissione), (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. 5)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sui documenti in titolo il senatore Coco.

L'oratore osserva in via preliminare che, per quanto l'esame dei documenti del bilancio e del disegno di legge finanziaria sfoci generalmente in un'ampia discussione sui temi della giustizia, in questa occasione, che segue solo di qualche giorno il dibattito tenuto il 28 settembre scorso sulle comunicazioni del Ministro su tali temi, si soffermerà strettamente nella sua esposizione sui dati contenuti nei due provvedimenti in esame. Egli naturalmente si riserva in sede di replica di affrontare le questioni eventualmente emerse nel corso del dibattito.

Il senatore Coco rileva quindi che lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1984, prevede stanziamenti di circa 2.069 miliardi di lire per le spese correnti e di 166 miliardi per le spese in conto capitale, per un importo totale di circa

2.236 miliardi, superiore di 206 miliardi rispetto all'importo delle previsioni assestate per il 1983, testè approvato dal Parlamento.

Si ha dunque — afferma il relatore — un indubbio aumento degli stanziamenti, peraltro inferiore a quello che è il tasso attuale di inflazione. Di questa situazione è d'altronde pienamente ben cosciente il Governo, il quale nella nota preliminare — continua il senatore Coco — pur prendendo atto della gravità della situazione finanziaria attuale sottolinea come non sono certo venute meno quelle esigenze di organizzazione e potenziamento degli strumenti operativi dell'Amministrazione della giustizia che hanno spinto nel passato ad un deciso aumento degli stanziamenti.

Dopo aver sottolineato che elementi di conforto vengono dalla prevista diminuzione dell'entità dei residui passivi (dai circa 689 miliardi al 1° gennaio 1983 ai 628 presunti al 1° gennaio 1984), indice, evidentemente, anche di una migliorata efficienza di intervento dell'amministrazione, e dalle maggiori disponibilità di cassa, in dipendenza anche dell'assestamento del bilancio 1983, testè richiamato, il relatore Coco ricorda come dall'esame specifico delle singole poste del bilancio risulti evidente che esse sono, nella consistenza e nella impostazione, grosso modo sullo stesso livello del bilancio precedente. Di qui, secondo il relatore, una importante indicazione in ordine al da farsi davanti all'ovvia constatazione che è molto difficile ipotizzare per il futuro, stante le presenti difficoltà finanziarie, miglioramenti quantitativi di una qualche consistenza negli stanziamenti per la giustizia. Più precisamente — conclude l'oratore — sarebbe forse opportuno che si affrontasse finalmente la questione della efficienza delle spese e più in generale della congruità della loro ripartizione ai fini del conseguimento degli obiettivi da ritenere ottimali in relazione ad una efficace politica della giustizia.

Passando quindi a trattare del disegno di legge finanziaria, il senatore Coco ricorda come per il 1984 sia indicato uno stanziamento di 450 miliardi per il completamento del piano pluriennale per l'edilizia penitenziaria; stanziamento al quale va aggiunto l'accantonamento sul fondo speciale di conto capitale di 250 miliardi per il 1984 e di altri 250 miliardi per il 1985, destinati all'eventuale rifinanziamento degli interventi nello stesso settore.

Il senatore Coco infine osserva che proprio in grazia delle considerazioni svolte egli ritiene deve formulare su entrambi i documenti in titolo un giudizio sostanzialmente e realisticamente positivo.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore Gozzini il quale, dopo alcuni rilievi di ordine formale sul testo della tabella in esame, osserva come il momento centrale della discussione non possa non essere la constatazione del fatto che le spese per la giustizia diminuiscono, anche in percentuale, rispetto al bilancio complessivo dello Stato.

Richiamata quindi l'attenzione sul significato politico che il fatto assume — anche alla luce del carattere perplesso e ambiguo su tale punto della nota preliminare che non trae al riguardo, constatata la gravità della situazione della giustizia, tutte le necessarie conclusioni — l'oratore procede ad un esame approfondito delle questioni che non furono specificatamente affrontate in occasione del ricordato dibattito sulle comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia.

Sul tema della riforma del codice di procedura penale egli constata come nella nota nulla si dica dei pur indispensabili interventi strutturali — nonchè di ordine anche legislativo quali la riforma del gratuito patrocinio — senza i quali la riforma sarebbe destinata a naufragare inevitabilmente.

Richiesti poi al Governo dati più precisi sugli effetti della recente legge di depenalizzazione, il senatore Gozzini si sofferma sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, in relazione alla quale egli sottolinea come ci si trovi davanti ad una delle più gravi inadempienze istituzionali. A tale riforma

— continua l'oratore — si lega l'altra, concernente le norme sull'ingresso in magistratura (norme che dovrebbero preparare il giudice ai nuovi compiti ed esigenze della moderna società) e sulla rotazione degli incarichi direttivi giudiziari.

Il senatore Gozzini poi si sofferma sui problemi del settore penitenziario, rilevando come forse un contributo ai gravi ritardi di attuazione dei programmi di edilizia penitenziaria potrebbe venire dal ricorso a moduli costruttivi standardizzati. Richiamata quindi l'importanza che assume il lavoro nell'ambito dell'attività rieducativa dei condannati a pene detentive e l'esigenza di una riforma adeguata della relativa disciplina, l'oratore affronta la questione degli operatori penitenziari, ed in particolare degli agenti di custodia.

In proposito egli osserva che soluzioni positive potranno venire solo tenendo conto che gli interventi dovranno indirizzarsi in tre direzioni: miglioramenti dei livelli di professionalità, miglioramento dell'immagine esterna degli operatori, ampliamento delle prospettive di carriera. Su quest'ultimo punto afferma che dovrà essere posta fine alla situazione per cui gli incarichi direttivi del Ministero della giustizia, e in specie quelli della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, sono affidati a magistrati, sulla base di pretese garanzie di indipendenza offerte da costoro: garanzie che non hanno ragione di sussistere in un'attività amministrativa di cui il Ministro è politicamente responsabile davanti al Parlamento.

Il senatore Gozzini conclude soffermandosi infine sul tema della giustizia minorile, del quale ben poco ci si occupa, nonostante la gravità della situazione che pure caratterizza il settore: in proposito anzi egli tiene a richiamare l'attenzione sull'allarmante aumento della popolazione carceraria minorile in Campania.

Il presidente Vassalli, nel ringraziare il senatore Gozzini per l'ampia esposizione, sottolinea che fra i molti ed importanti nodi da sciogliere, un'attenzione particolare dovrà essere prestata agli interventi normativi concernenti il Corpo degli agenti

di custodia e le forme del loro reclutamento (a proposito del quale, egli ricorda, il Governo ha preannunciato la presentazione di un apposito disegno di legge) ed anche, in una prospettiva meno immediata, all'enucleazione di possibili soluzioni per quanto riguarda le carriere a cui attingere per la nomina dei dirigenti dell'amministrazione giudiziaria.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale rileva che, indubbiamente, l'attenta disamina effettuata dal relatore Coco ha evidenziato, sia in termini obiettivi, sia con riferimento alla percentuale di risorse destinate al Dicastero della giustizia sul totale delle spese dell'Amministrazione statale, avuto riguardo all'andamento della spesa rispetto al tasso di inflazione del sistema economico, l'insufficienza dei finanziamenti destinati all'Amministrazione della giustizia. Tale insufficienza — egli aggiunge — è destinata ad ulteriormente accrescersi a termini delle previsioni di spesa poliennale risultante dai documenti finanziari. Né le maggiori capacità di smaltimento dei residui passivi, che pure risultano attuate dall'amministrazione, potranno sensibilmente migliorare la situazione.

Per quanto concerne, in particolare, le prospettive *de iure condendo* enunciate nella nota preliminare alla tabella n. 5, il senatore Filetti, nel valutare positivamente lo sforzo del Governo teso ad evitarne una eccessiva dilatazione, non può peraltro esimersi dall'avanzare alcune considerazioni problematiche circa la possibilità di addivenire, nel corso di questa Legislatura, alla definizione della delega riguardante il nuovo codice di procedura penale (in proposito, infatti, troppo lunga e defatigante se ne è rivelata la gestazione parlamentare).

Il senatore Filetti riferendosi, poi, al complesso dei provvedimenti preannunciati dal Ministro di grazia e giustizia afferma che il Parlamento resta ancora in attesa della loro presentazione.

Intervenendo in argomento, il sottosegretario Bausi tiene a precisare che il ritardo lamentato dal senatore Filetti è imputabile unicamente all'esigenza di apportare taluni miglioramenti formali ai testi che, rispettando l'impegno preso dal Ministro, sono stati

globalmente presentati nella seduta del Consiglio dei ministri del 4 del corrente mese di ottobre e che, comunque, soltanto gli schemi di disegni di legge riguardanti il sistema informativo del casellario centrale e la normativa sulla ingiusta detenzione sono ancora in attesa della formulazione definitiva.

Il senatore Filetti formula quindi alcune analitiche considerazioni circa il complesso del « pacchetto » della giustizia dichiarandosi, fra l'altro, perplesso in merito alla impostazione data dal Governo alle norme riguardanti la carcerazione preventiva e la disciplina di concessione della libertà provvisoria. Favorevole lo trova invece l'intenzione di circoscrivere la nuova disciplina della responsabilità del giudice ai casi riconducibili ad illeciti di natura disciplinare.

Il senatore Filetti aggiunge, alle considerazioni sulla politica giudiziaria desumibile dalla discussione sui documenti finanziari, il richiamo ad alcune tematiche che, a suo giudizio, sono state inopportunamente omesse: fra queste, in particolare, ricorda il problema della riforma del diritto societario, il tema della disciplina delle società professionali, quello del rinnovamento dell'organizzazione degli archivi notarili; ed inoltre, il problema della riforma del sistema di gratuito patrocinio dei non abbienti e quello di una nuova disciplina dell'equo canone. Dopo aver ricordato che la crisi della giustizia non riguarda soltanto il settore penale, l'oratore rileva che, in materia, andrebbe al più presto definita la preannunciata riforma del processo civile. In argomento un primo sollievo al carico giudiziario potrebbe peraltro essere determinato dalla definizione del preannunciato provvedimento che introduce aumenti alla competenza civile del conciliatore e del pretore, nonché da modifiche alla legge fallimentare. In ogni caso, conclude l'oratore, l'enormità delle pendenze giudiziarie arretrate postula interventi non più dilazionabili, tanto più che l'impossibilità di arrivare in tempi ragionevoli alla definizione dei processi ha portato a forme di « privatizzazione » della giustizia non esenti da degenerazioni che vanno oltre il limite del lecito.

Il presidente Vassalli nel condividere l'opportunità, prospettata dal senatore Filetti, di un intervento legislativo in tema di riforma del diritto societario, esprime la convinzione che, se sorretto da una comune volontà costruttiva, il provvedimento riguardante la riforma del processo penale possa ragionevolmente concludersi nella legislatura in corso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli comunica che, in base anche ai contatti avuti con i Gruppi rappresentati in Commissione, l'attività della Commissione, conformemente alle decisioni del Senato in tema di organizzazione dei lavori per la durata dell'esame dei documenti di bilancio, potrebbe orientativamente concludersi il prossimo mercoledì 19, dopo la replica del Ministro.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VASSALLI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tab. 5)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito.

Intervenendo sulle linee di politica giudiziaria sottese ai documenti finanziari, il senatore Russo si sofferma, in particolare, sul provvedimento ivi preannunciato diretto ad introdurre misure per incentivare la dissociazione nell'ambito delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. In materia l'oratore non può fare a meno di rilevare la scarsa incisività che, a suo giudizio, un siffatto provvedimento potrebbe avere al fine di contrastare adeguatamente la grande criminalità organizzata: il fenomeno, infatti, presenta caratteristiche tali da non poter essere paragonato a quello terroristico in relazione al quale, al contrario, le misure premiali ai pentiti hanno prodotto effettivamente risultati largamente positivi. Il senatore Russo rileva invece l'esigenza di trovare, in materia, quell'ampia e compatta volontà politica che finora è — a suo avviso — mancata preferendosi lasciare ai giudici responsabilità che a loro istituzionalmente non competono.

Prende successivamente la parola la senatrice Marinucci Mariani, la quale, nel mentre dichiara di condividere gli indirizzi di politica legislativa enunciati in relazione ai documenti finanziari, non può fare a meno di rilevare un'obiettivo divaricazione tra finalità perseguite e finanziamenti previsti (in particolare per quanto riguarda la preannunciata istituzione del giudice di pace, per il quale non è ben chiara la fonte di copertura finanziaria). Per quanto riguarda poi, fra l'altro, la distribuzione della spesa risultante dai vari capitoli della tabella 5, la senatrice Marinucci Mariani ritiene di dover richiamare l'attenzione del Dicastero della giustizia sulla situazione del Corpo degli agenti di custodia: sono infatti assolutamente carenti le risorse destinate al funzionamento delle loro strutture formative e di riqualificazione. L'oratrice, dopo avere espresso talune considerazioni in merito al rilevato fenomeno di diminuzione dell'entità dei residui passivi (che a suo avviso non lascia certo soddisfatti per quanto riguarda la loro consistenza in relazione all'attuazione della legge n. 285 del 1977 in tema di occupazione giovanile), conclude augurandosi che, anche per quanto concerne l'ade-

guamento del personale dell'Amministrazione della giustizia alle effettive esigenze del settore, il Governo sia in grado di fornire risposte soddisfacenti.

Il presidente Vassalli precisa che la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del preannunciato « pacchetto » della giustizia è rinvenibile nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Prende poi la parola il senatore Leone il quale dà atto al Governo di aver tenuto fede all'impegno di presentare il complesso di provvedimenti novellistici, di cui il Ministro della giustizia diede annuncio alla Commissione nella seduta del 28 settembre.

Su tali provvedimenti, che rappresentano un momento essenziale per l'avvio del programma di riforme su cui si incentra il bilancio per il 1984, egli concorda. Peraltro — continua il senatore Leone — non può esimersi dal sottolineare l'esigenza che alle più radicali riforme di cui i provvedimenti in questione costituiscono il prodromo, si accompagnino adeguati interventi sul piano delle strutture, pena un irreparabile peggioramento dell'Amministrazione della giustizia.

L'assunto, osserva l'oratore, è tanto più vero per la riforma del processo penale, la quale, ispirata com'è al sistema accusatorio, richiederà per funzionare una adeguata disciplina del patrocinio dei non abbienti. Per quest'ultima egli suggerisce di studiare la possibilità di istituire un'apposita avvocatura dello Stato, al fine di evitare inammissibili discriminazioni tra chi si può permettere un difensore di vaglia — essenziale in un processo accusatorio — e i non abbienti.

Per quanto riguarda in generale la lamentata mancanza di uno stanziamento adeguato alle esigenze della giustizia, il senatore Leone prospetta l'opportunità dell'introduzione di misure di prelievo fiscale con diretta destinazione al settore della giustizia — sull'esempio delle addizionali per i terremotati. Prelievo al quale i cittadini, a suo avviso, certo non si opporrebbero vista la sete di giustizia che tutti oggi avvertono.

Interviene quindi il senatore De Cinque il quale si sofferma, in particolare, sul tema generale delle strutture dell'Amministra-

zione della giustizia: l'oratore ritiene infatti che l'assetto del Ministero andrebbe rivisto al fine di metterlo in grado di fornire risposte adeguate alla mutata realtà in cui è chiamato ad operare. Tale rinnovamento, aggiunge l'oratore, potrebbe implicare, tra l'altro, anche una modifica nel sistema di reclutamento dei dirigenti del Dicastero, senza che ciò, precisa il senatore De Cinque, involga minimamente un giudizio su coloro che l'hanno finora diretto, i quali anzi, sono stati sempre in prima linea nella lotta contro la criminalità cui hanno pagato anche pesanti tributi di sangue. Lo oratore rivolge poi espressioni di profondo cordoglio per l'ultima vittima di questa lotta, il fratello del giudice Ferdinando Imposimato, barbaramente ucciso in questi giorni.

Altri obiettivi di miglioramento per le strutture dell'Amministrazione della giustizia potrebbero essere perseguiti — prosegue l'oratore — mediante un maggiormente centralizzato sistema di dotazione di attrezzature negli uffici giudiziari, attraverso una revisione del rapporto tra previsioni in organico del personale ed effettiva disponibilità di questo, nonché attraverso una più marcata attenzione per i finanziamenti destinati all'edilizia penitenziaria minore.

Il senatore De Cinque conclude auspicando che, in tempi brevi, il legislatore formuli provvedimenti adeguati in settori, a suo avviso, quanto mai meritevoli di una adeguata normativa: così il diritto societario, le forme di finanziamento parabancarie ed infine — tema di grande attualità — il settore dei cosiddetti titoli atipici.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

PER L'OMICIDIO DI FRANCESCO IMPOSIMATO

Il presidente Vassalli, in relazione al tragico evento da cui è stata colpita la famiglia del valoroso giudice Ferdinando Imposimato, ritiene di potersi fare interprete dei sensi di profondo cordoglio di tutta la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,20.

BILANCIO (5^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Darida e il sottosegretario allo stesso dicastero, Meoli.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)**

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1984 (Tab. 18)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Collella.

Soffermandosi in via preliminare su alcune considerazioni circa il ruolo dell'industria a partecipazione statale e degli enti di gestione, osserva come la generale situazione di crisi economica (che presenta nel contempo elementi congiunturali e strutturali) abbia finito con il coinvolgere anche il sistema delle partecipazioni statali, al quale pertanto non possono essere disinvoltamente rivolte critiche di volontà predeterminata di ridurre i livelli occupazionali, anche se — riconosce — in taluni casi i processi di ristrutturazione sembrano essere andati al di là degli impegni del Governo e della obiettiva necessità dei singoli settori.

La natura prevalentemente strutturale della crisi — prosegue — impone un vasto e decisivo processo di riconversione certo non compatibile con il mantenimento delle at-

tuali capacità produttive ma, d'altro canto, non in contrasto con nuove iniziative in settori trainanti, puntualmente in corso di realizzazione del resto da parte del sistema, che tuttavia, non potrà non ridimensionare i livelli occupazionali attualmente in essere.

Nell'illustrare poi analiticamente i dati contenuti nella tabella 18, sottolinea la necessità di potenziare il personale del Ministero e ridefinire il ruolo di tale complessa struttura, anche alla luce di più corretti rapporti tra Parlamento e Amministrazione in una materia, come quella delle partecipazioni statali, nella quale si sono verificati fenomeni di snaturamento dei compiti istituzionali di controllo assegnati ad organismi parlamentari, come nel caso della « Commissione bicamerale » istituita a seguito dell'approvazione della « legge Prodi », sul cui operato esprime un giudizio completamente negativo in quanto le funzioni svolte sono andate ben al di là dei compiti istituzionali per i quali la Commissione stessa era stata creata. Pone in luce poi l'assoluta necessità di snellire il complesso *iter* burocratico di approvazione dei programmi dei singoli enti di gestione, i cui piani finiscono con l'essere — sulla base delle attuali procedure — approvati con più di un anno di ritardo rispetto alla loro presentazione, il che finisce con il vanificare le loro potenzialità e determinare la necessità di provvedere a rimodulare di continuo i fabbisogni finanziari e le valutazioni di convenienza delle iniziative pianificate, dato il continuo aumento dei costi.

Passando quindi all'esame della situazione dei singoli enti di gestione, si sofferma anzitutto sul gruppo IRI, che presenta un indebitamento a fine 1982 pari a 35 mila e 600 miliardi, dovuto alla rilevante azione di supporto e di supplenza svolta dall'Istituto per difendere la capacità di credito delle aziende del gruppo e per intervenire sul capitale delle stesse ad li dà delle disponibilità relative al fondo di dota-

zione a disposizione, e sottolinea la necessità, pertanto, di adeguare cospicuamente ed in tempi solleciti tale fondo, ai fini della creazione di condizioni più favorevoli affinché il gruppo possa conseguire buoni risultati nel proseguimento della strategia finanziaria e operativa dell'ambito della quale l'IRI stesso si sta muovendo.

Quanto poi al gruppo EFIM, le cui imprese presentano una situazione di particolare difficoltà accanto ad una cronica sottocapitalizzazione, ricorda che il problema cruciale del gruppo rimane l'andamento del settore dell'alluminio, le cui prospettive a livello mondiale non sono favorevoli per motivi strutturali. Illustrati inoltre gli interventi (nonché il relativo costo) che il gruppo intende effettuare nel quadriennio a venire, sottolinea con vigore che, a completa attuazione del piano predisposto, il risultato sarà quello di un notevole accrescimento dell'occupazione, soprattutto nelle aree meridionali.

Osserva inoltre come le stime contenute nella tabella 18 debbano essere riconsiderate in quanto formulate su ipotesi superate nel tempo, così come è desumibile dalla relazione introduttiva, ciò che costituirebbe oltretutto un contributo per la creazione di favorevoli condizioni che valgano a garantire al Gruppo la possibilità di conseguire gli obiettivi prefissati.

Circa poi il settore cinematografico, nel quale pure il sistema delle partecipazioni statali è presente in misura rilevante e che nell'anno in corso sta provvedendo a risolvere, a livello di capo gruppo, importanti problemi tecnico-organizzativi, illustra il relativo piano triennale 1984-86, per la cui attuazione è necessario un apporto ad opera del bilancio dello Stato pari complessivamente a 110 miliardi, da corrispondere egualmente in tempi brevi e comunque tali da non costituire un freno per le potenzialità operative delle aziende interessate.

Quanto infine al gruppo ENI, ricorda che la sua crisi ha inizio nel 1979 a causa principalmente della rottura dell'equilibrio tra aree di redditività e aree di perdita (a seguito dell'esaurirsi della cosiddetta «rendita mineraria» utilizzata per iniziative in

settori in crisi e pertanto di dubbia economicità) ma a causa anche di fenomeni internazionali, come l'accentuata instabilità dei mercati energetici e valutari, verificatisi in una fase in cui invece il Gruppo stava operando una profonda opera di ristrutturazione e ammodernamento; sottolinea poi l'importanza di un costante rapporto tra consistenza del Fondo di dotazione da una parte e, dall'altro, volume di interventi impropri di salvataggio, cui l'Ente è stato chiamato negli ultimi anni ed a cui occorre porre un freno, nella ridefinizione di una politica nazionale energetica da attuare in un contesto di assoluta redditività, che deve rimanere il criterio guida per le iniziative del gruppo, in qualsiasi settore.

Nell'invitare infine ad una seria riconsiderazione circa la struttura ottimale del sistema delle partecipazioni statali che, per poter svolgere un ruolo realmente funzionale alla più ampia esigenza di ricreare e contribuire alla formazione di margini di accumulazione, deve essere posto in condizioni di operare con strumenti flessibili e adeguati alle caratteristiche mutevoli dei mercati e alla complessa realtà economica in cui occorre operare, si dice convinto che debba costituire un punto fermo il compito del Ministero di dettare chiare e precise direttive, la cui attuazione va demandata alla discrezionale responsabilità delle imprese dei vari gruppi; in tale quadro, nel sollecitare dai commissari un fattivo contributo in ordine ad un approfondito esame di una tabella come quella in discussione che riveste una notevole importanza per i risvolti in termini di economia reale che oggettivamente essa presenta, conclude proponendo l'approvazione del documento nei termini in cui esso è stato presentato.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ringraziato il senatore Colella per la pregevole relazione, annuncia che il seguito dell'esame avverrà nella seduta di mercoledì 19 ottobre alle ore 16,30, quando sarà aperta la discussione generale, e invita i commissari a rivolgere al Ministro presente le richieste di chiarimento che essi riteranno utili ed alle quali sarà fornita risposta nel corso della replica finale.

Dopo un breve intervento del senatore Castiglione per proporre un inizio della seduta prevista per giovedì 20 ottobre in tempi compatibili con la riunione del gruppo socialista, fissata per la stessa mattinata (sulla proposta si dichiara favorevole il presidente Ferrari-Aggradi), ha la parola il senatore Mitrotti il quale chiede chiarimenti in ordine sia alla mancata attuazione della disposizione che prevedeva il rientro agli enti di appartenenza del personale distaccato presso il Ministero, sia (in relazione ad affermazioni comparse sulla stampa) ad una dipendente del Ministero che, pur in costanza di rapporto di lavoro, ha conseguito una laurea, come quella in medicina e chirurgia, che presuppone la assidua frequentazione dei relativi corsi universitari.

Segue il senatore Buffoni (che chiede informazioni in ordine all'ipotesi della creazione del cosiddetto « polo aeronautico unico », promesso da tempo dai precedenti ministri), e quindi il senatore Massimo Riva si richiama al bilancio dell'EFIM, in cui compare da un lato una struttura dell'indebitamento fortemente squilibrata verso la quota in valuta e, dall'altro, un valore di carico dei relativi oneri finanziari calcolato sulla base di un tasso di cambio con il dollaro pari a 835 lire, e chiede dati precisi in ordine sia al volume dell'esposizione debitoria in valuta degli enti di gestione sia all'ammontare (e ai criteri relativi di calcolo) degli accantonamenti per gli oneri finanziari corrispondenti.

Il senatore Andriani chiede quale senso possa avere la relazione programmatica del Ministero rispetto ai documenti di bilancio e soprattutto alla luce della considerazione secondo cui in essa mancano, i bilanci, per l'anno in corso e per il 1984, sia dell'IRI che dell'ENI.

Il ministro delle partecipazioni statali Darida, riservandosi di fornire tutti i chiarimenti richiesti al termine della discussione generale, assicura che i bilanci dell'IRI e dell'ENI sono di pubblico dominio e, inoltre, che la relazione programmatica è stata presentata al CIPE, tranne che per la premessa istituzionale (che è solo una proposta di riforma), per poi essere consegnata alle competenti sedi parlamentari.

Il presidente Ferrari-Aggradi ringrazia il ministro Darida e rinvia il seguito dell'esame della tabella n. 18 alla seduta di mercoledì 19 ottobre (con inizio alle ore 16,30) e nella previsione di un'ulteriore prosecuzione a giovedì 20, in seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro per il bilancio e la programmazione economica Longo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Aiardi.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1984 (Tab. 4)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulla tabella 4 il relatore Antonino Pagani. La sua esposizione si sofferma in primo luogo sulle risultanze contabili quali emergono dal quadro previsionale di spesa proposto nella tabella.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'anno 1984 reca spese per complessivi 3.951.078 milioni di lire, dei quali 13.437,5 per la parte corrente e 3.937.640,5 per il conto capitale.

Da un raffronto con il bilancio assestaio per l'anno 1983 si evince che le spese per il 1984 fanno registrare una variazione in diminuzione di 1.605.616,4 milioni di lire così risultante: + milioni 831,2 per la parte corrente; — milioni 1.606.447,6 per il conto capitale.

Il relatore procede in una disamina analitica delle variazioni relative alla parte corrente e alla parte in conto capitale.

In particolare per quanto concerne il conto capitale sottolinea che la diminuzione di milioni 1.606.447,6 è da attribuire per la maggior parte all'incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di interventi legislativi.

In dettaglio l'importo delle spese in conto capitale (ammontanti a lire 3.937.640) concerne i trasferimenti (cat. XII) e le somme non attribuibili.

Il relatore analizza in particolare i trasferimenti della categoria XII che si distribuiscono nelle seguenti parti: Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (cap. 7081); Fondo sanitario nazionale (cap. 7082); Fondo per opere idrauliche e vie navigabili (capitolo 7085). Le somme non attribuibili (categoria VI) si riferiscono al Fondo pro-terremotati (capitolo 7500) e al Fondo investimenti e occupazione (capitolo 7500) e al Fondo investimenti e occupazione (cap. 7504) per il quale non sono previste risorse di competenza per il 1984.

Ricordato poi che l'elemento di maggiore novità organizzativa introdotto nella struttura del Ministero è costituito dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, adottato con la legge finanziaria del 1982, passa ad esaminare i compiti e l'organizzazione del Nucleo e la sua attività.

L'aspetto principale di questa attività è stato l'elaborazione di un « Manuale per la valutazione dei progetti della pubblica amministrazione », che nell'aprile scorso è stato esaminato dal CIPE e diffuso alle Amministrazioni centrali e periferiche. Il manuale illustra i principi di base dell'analisi dei piani e progetti e si sofferma in particolare sulle tecniche di analisi economica e sociale; comprende inoltre una serie di schede illustrative, esempi ed una bibliografia sull'argomento.

Il Nucleo ha poi completato la prima fase della messa a punto di un modello di equilibrio economico generale per stimare l'impatto su certe variabili (valore aggiunto, occupazione, bilancia dei pagamenti) di

riparti alternativi della spesa pubblica; a fini operativi il modello è stato già impiegato per contribuire al riparto degli 8.830 miliardi stanziati per il FIO 1983. Inoltre, il Nucleo ha iniziato, con l'apporto esterno del mondo accademico, gli studi tecnici che potrebbero consentire all'organo politico di determinare certi parametri nazionali, quali il valore sociale, e quindi il peso da attribuirsi all'occupazione, alla valuta estera ed all'investimento pubblico.

In pratica l'attività operativa ha riguardato l'attuazione degli articoli 52, 54 e 56 della legge n. 526 del 1982, con cui venivano definiti gli impieghi del FIO 1982, e degli articoli 13, 14 e 21 della legge n. 130 del 1983 sul FIO 1983.

Infine il relatore svolge alcune osservazioni sulla situazione dell'ISPE e dell'ISCO.

Conclude raccomandando un esame favorevole della Tabella 4.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di vivo ringraziamento al senatore Paganini.

Propone che fin dall'apertura del dibattito, utilizzando anche l'odierna presenza del Ministro, vengano posti quesiti e richiesti chiarimenti su specifiche questioni alle quali il Ministro potrà rispondere in sede di replica.

Interviene il senatore Calice.

Innanzitutto rileva che la situazione dello stato di utilizzo dei fondi destinati ad opere immediatamente eseguibili, a valere sul FIO, si presenta in termini estremamente negativi; in realtà, nonostante la conclamata pronta eseguibilità dei progetti, i fatti dimostrano che si è ben lungi dall'aver effettivamente utilizzato queste risorse, tenuto conto del livello di residui che si prevede il 1983 trasferirà al 1984.

Più in generale si chiede se tutta la novità di metodo proposta dal Nucleo di valutazione non consista, sul piano amministrativo e procedurale, nel caldeggiare l'adozione del sistema della concessione che ha fin qui dato luogo a veri e propri abusi.

In ordine al problema degli studi e ricerche di carattere economico sottolinea che è giunto il momento di mettere ordine in que-

sto comparto, affrontando la materia in modo approfondito.

Fa poi osservare che dall'ultima Relazione di cassa emerge con chiarezza che l'elevatezza dei residui in ordine allo stanziamento relativo ai progetti immediatamente eseguibili è da attribuire al CIPE, con i suoi ritardi deliberativi, e non alle Regioni ed ai Comuni interessati ai progetti.

Il senatore Calice sottolinea poi con forza che, secondo l'impostazione della manovra di bilancio 1984, l'unico comparto che non sconti un adeguamento del dieci per cento delle autorizzazioni di spesa è quello degli stanziamenti per le zone terremotate. Al riguardo fa notare che è assolutamente inesatto affermare che la vischiosità della spesa per le zone terremotate di cui alla legge n. 219 sia attribuibile ad inadempienze dei Comuni; la realtà, a suo dire, è completamente diversa. A valere sul capitolo 7500 della tabella in esame ci troviamo di fronte ad una riduzione consistente degli stanziamenti che rende così ulteriormente grave la situazione dei Comuni danneggiati per i quali, fino a questo momento, il livello di ristoro del dan-

no subito è dell'ordine del 20 per cento: si rischia in questa situazione un blocco totale dell'attività di ricostruzione.

In particolare, per quanto riguarda gli incentivi industriali previsti dall'articolo 32 della legge n. 219, sottolinea che ci troviamo di fronte all'unico caso di politica industriale, sia pure di modeste dimensioni, realmente efficace: eppure esiste una sproporzione enorme tra il volume delle domande di ammissione ai benefici e le disponibilità al bilancio (3-4 mila miliardi a fronte di 26-27 miliardi). Si tratta, conclude l'oratore, di un tema di grande rilevanza che, come sottolineato di recente anche dal ministro Scotti, se affrontato in modo adeguato e con opportuni finanziamenti potrebbe concretamente aprire la strada a 3-4 mila nuovi posti di lavoro.

Invita pertanto il Governo e la maggioranza ad un confronto serio e costruttivo su questi temi di oggettiva rilevanza nazionale, al di fuori di ogni tentazione localistica.

Il seguito dell'esame della tabella 4 viene quindi rinviato a martedì 18 ottobre, (con inizio della seduta alle ore 17).

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1984 (*per le parti di competenza*) (Tab. 1)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1984 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Sul disegno di legge finanziaria riferisce il senatore Rubbi.

Rileva anzitutto che il contenuto normativo del provvedimento appare in linea con l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica. Esso costituisce il nucleo fondamentale della manovra di bilancio del Governo, anche se non costituisce l'unico strumento in tal senso, essendo fiancheggiato da altri provvedimenti. Pertanto la Commissione finanze e tesoro, a suo avviso, dovrebbe pronunciare un giudizio complessivo su tale documento.

La manovra di bilancio (assieme alla politica monetaria ed alla politica dei redditi) tende ad una modifica del trend, ov-

vero vuole incidere sul quadro dell'economia del paese quale sarebbe prevedibile, senza di essa, nel 1984. In particolare tende a produrre un minore tasso di inflazione, un maggiore incremento delle esportazioni e degli investimenti.

Nel disegno di legge finanziaria (previsioni di cassa) è indicato il limite di circa 90 mila miliardi per l'indebitamento pubblico, (comprese le misure ulteriori non incluse nelle disposizioni immediate) limite che significa una minore incidenza dell'incremento del debito pubblico sul prodotto interno lordo: il relatore ribadisce che è positivo stabilire questa prospettiva per poter conseguire l'anzidetta inversione di tendenza.

Vi è però una diffusa sensazione che alcune delle poste indicate nel disegno di legge finanziaria non siano completamente realizzabili nel 1984, ed il Ministro delle finanze, che tende alle realtà concrete più che alle parole, sarà d'accordo nel riconoscerlo. Lo stesso Ministro del tesoro ha opportunamente chiarito che il Governo e il Parlamento sono chiamati a seguire, momento per momento, l'avverarsi o meno di quei valori indicati nel disegno di legge finanziaria, che rappresentano più che altro valori di stima; e quindi per esaminare le iniziative occorrenti per ricondurre il fabbisogno complessivo nei limiti di compatibilità con gli obiettivi sopra menzionati. In particolare il Ministro del tesoro ha prospettato la eventualità di un fabbisogno complessivo superiore al previsto, a seguito di atti amministrativi ovvero legislativi che potrebbero intervenire nel corso del 1984: sarebbe inevitabile provvedere a tale fabbisogno aggiuntivo.

Il relatore passa a considerare le disposizioni di carattere fiscale contenute nel disegno di legge finanziaria (articolo 2 e seguenti).

Si dichiara favorevole alle disposizioni in materia di devoluzione all'erario (articoli

3 e 4), (essendo ovviamente in prima linea l'esigenza dell'erario); avverte tuttavia che si dovrà arrivare, primo o poi, ad una situazione di definitività. Indispensabile gli appare anche il mantenimento dell'addizionale (articolo 5), e così pure l'aumento della aliquota IRPEG al 36 per cento (articolo 6). Precisa che tale livello non sembra esorbitante, tenendo conto dell'andamento dell'imposta sulle società negli altri paesi, anche se sarebbe interessante verificare il trattamento fiscale di alcune voci di costi, comparativamente, negli altri paesi CEE. Condivide inoltre le disposizioni, sempre nell'articolo 6, che regolano il credito d'imposta in correlazione all'aumento dell'aliquota (cosa che non era avvenuta con precedenti aumenti). A tale riguardo ricorda che il credito di imposta è stato inteso fin dall'origine (nella sua funzione di eliminazione delle duplicazioni d'imposta) quale utilissimo strumento per favorire l'ingresso del risparmio delle famiglie nel capitale di rischio.

Al tempo stesso non sembra esservi il pericolo di deviazioni nei flussi del risparmio, dato che l'aumento dell'aliquota IRPEG è accompagnato dall'aumento dell'aliquota sui depositi bancari (nel decreto-legge n. 512); deve tuttavia rilevare che non è aumentata la aliquota sui depositi bancari a tempo (cioè su quelli non « a vista »). Lo trova consenziente anche la soluzione trovata, sempre all'articolo 6, per il conguaglio riguardo al credito d'imposta (a carico delle società).

La disposizione di cui all'articolo 7 gli appare piuttosto un segno di buona volontà che non una effettiva, realizzabile incentivazione degli investimenti. Mentre infatti tutti sono favorevoli a tale detassazione degli investimenti, non ci si può nascondere che la norma ha seri limiti obiettivi, specialmente con il riferimento fatto agli ammortamenti; si chiede a tale riguardo se ciò non possa indirettamente frenare gli ammortamenti, con evidente danno per l'economia del Paese.

Circa la disposizione di cui all'articolo 8, rilevando che essa sembra diretta a favorire la mobilità dei capitali a vantaggio delle nuove iniziative, obietta anche in questo caso

la possibilità di uno scarso risultato concreto, specialmente per il limite di 20 miliardi posto alla lettera e), di cui non è chiara la ragione.

La disposizione dell'articolo 9 lo trova pienamente consenziente, anche perchè una applicazione non rigorosa della norma oggi in vigore può aver consentito vere e proprie evasioni.

Dopo aver osservato che l'articolo 10 deve essere pienamente condiviso, viene a considerare il disposto dell'articolo 11, che ha sollevato, in molti, notevoli perplessità: il **Governo deve**, a suo avviso, dare chiarimenti sulla portata effettiva di una norma che sicuramente ha un alto valore morale, ma deve essere precisata nelle sue conseguenze. In particolare egli ritiene che i contribuenti più onesti saranno virtualmente penalizzati da una norma che può essere elusa troppo facilmente. Inoltre, il fisco può desumere, dalla mancata richiesta delle detrazioni da parte del dichiarante, il possesso di titoli del debito pubblico, e pertanto i cittadini penseranno che ciò possa costituire il primo passo per andare verso una dichiarazione, ed infine, in seguito, una tassazione dei BOT. Ciò potrebbe essere considerato come un segnale diverso dalle dichiarazioni fatte in proposito dai Ministri delle finanze e del tesoro.

Il relatore Rubbi passa a considerare gli articoli 12 e seguenti, dedicati alla finanza regionale e locale. Osserva anzitutto che con tali disposizioni si da attuazione alla legislazione vigente, compreso l'incremento da inflazione, che viene correttamente aggiunto ai trasferimenti. Anche la disposizione concernente la Val d'Aosta (articolo 14) appare ragionevole, se è vero che, come dice il Governo nella relazione, la diminuzione a sette decimi consente comunque di soddisfare le esigenze della regione.

Nella copertura dei trasferimenti agli enti locali rileva peraltro una lacuna per quanto attiene all'incremento del 10 per cento da inflazione; probabilmente si era supposto di procurare gli occorrenti duemila miliardi proseguendo anche nel 1984, per i comuni, sulla via di una autonomia impositiva, che indubbiamente sarebbe stata realizzata rei-

terando la sovraimposta comunale sulla casa. A tale riguardo il relatore Rubbi fa presente che l'attuale Governo — così come i precedenti — ha ribadito la linea di politica tributaria che consente agli amministratori degli enti locali di recuperare autonomia impositiva, a tutto vantaggio di un positivo rapporto con gli amministratori; osserva infine che su tale problema, che politicamente è di grande rilievo, non si conoscono ancora le intenzioni specifiche del Governo.

Passando a considerare le ulteriori disposizioni del disegno di legge finanziaria, il relatore Rubbi dichiara di ritenere assolutamente indispensabile il sostegno delle esportazioni (articolo 17) al fine di raggiungere gli obiettivi generali della manovra di politica finanziaria, prospettando l'ipotesi che i mezzi ivi previsti possano non essere adeguati alle domande di utilizzo. Analoga considerazione egli fa per quanto attiene al finanziamento del credito all'artigianato. Dopo aver osservato che nel contenere le assunzioni di personale pubblico bisogna comunque rispettare le esigenze di *turn-over*, e che pertanto sembra ben configurata la disposizione di cui all'articolo 18 (tanto più che in ogni caso si sarebbe costretti poi ad operare in via di deroghe, cosa poco opportuna) condivide anche la disposizione dell'articolo 36, specialmente laddove consente alle aziende autonome di contrarre mutui anche all'estero.

Riguardo al contenuto dell'articolo 37, condivide la disposizione di accantonamento di 160 miliardi prevista al fine di evitare che l'onere del rimborso dei certificati di credito venga a concentrarsi interamente nella futura, lontana scadenza dei titoli stessi. Condivide inoltre la possibilità (lettera c del comma 11), di affiancare ai titoli denominati in ECU prestiti internazionali di qualsiasi valuta, a discrezione del tesoro, che potrà scegliere di volta in volta la valuta ritenuta più conveniente, anche se tali scelte possono riservare sorprese.

Condivide infine la disposizione di cui all'articolo 38 che consente fin da ora di anticipare gli adempimenti per l'attuazione

dei finanziamenti di cui all'articolo 21 della legge finanziaria per il 1983.

Ha quindi la parola il senatore Berlanda, relatore per la tabella 1 riguardante le entrate.

L'oratore dichiara di vole analizzare l'entità dei flussi dell'entrata, in un primo momento considerando i dati a legislazione vigente, per poi integrarli con le variazioni previste dal disegno di legge finanziaria e dagli altri provvedimenti facenti parte della manovra economica sull'entrata, nel suo complesso.

Con il criterio della legislazione vigente le entrate finali dell'anno 1984 si prevedono circa in lire 187 mila miliardi (di cui circa 145 mila dovuti alle entrate tributarie, 41 mila alle entrate extratributarie e 228 ad alienazioni, ammortamenti di beni patrimoniali e rimborso di crediti). Senza scendere in ulteriori specificazioni quantitative, le previsioni del bilancio 1984, a legislazione invariata, mostrano, rispetto alle cifre assestate del bilancio 1983, un lieve incremento delle entrate finali con un pesante aumento del ricorso al mercato, sui cui gravano in forte misura le spese ed il rimborso di prestiti. La cosa è del resto confermata dal peggioramento relativamente meno accentuato dei saldi intermedi, quali il risparmio pubblico, il saldo netto da finanziare e l'indebitamento netto; l'appesantimento del ricorso al mercato trova la sua motivazione nella già richiamata modesta crescita delle entrate (più 1,3 per cento) a fronte di una più consistente crescita delle spese (più 4,3 per cento), che a sua volta è la risultante di un pesante incremento delle spese correnti (più 9,1 per cento) e di una notevole diminuzione delle spese in conto capitale (meno 14,7 per cento).

I dati esposti risultano modificati nel loro complesso dai recenti provvedimenti che il Governo ha presentato al Parlamento ed in particolar modo dal disegno di legge finanziaria; con tali provvedimenti, nella loro totalità, le entrate tributarie dovrebbero aumentare di 12.800 miliardi.

A proposito dell'esame della composizione dei flussi di entrata deve anzitutto notare

che le previsioni 1984, inclusi gli effetti del disegno di legge finanziaria, mostrano un rapporto pressochè invariato tra entrate tributarie ed entrate extratributarie rispetto alle previsioni assestate 1983 (rispettivamente 80 e 20 per cento circa, escludendo dal calcolo le accensioni di prestiti). Tra le entrate tributarie il peso delle imposte dirette è pari al 55,6 per cento, contro il 44,4 per cento delle imposte indirette; tra le imposte dirette, poi, l'IRPEF continua a rappresentare la voce più significativa, costituendo ancora oltre il 60 per cento del gettito di questo settore, pur venendosi a scontare nel 1984 il recupero del *fiscal drag* e la revisione della curva delle aliquote di cui alla legge n. 53 del 1983 (minor gettito per circa 7.500 miliardi).

Il relatore Berlanda si sofferma, poi, brevemente sulla crescente insoddisfazione rivolta al tributo in questione motivata essenzialmente dall'osservazione che ad esservi effettivamente assoggettati sarebbero quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti, a cui carico risultano essere circa i tre quarti del gettito IRPEF. Il vero problema dell'IRPEF sembra piuttosto essere quello di una distribuzione discutibile del suo carico, visto che accade che percettori di redditi monetariamente equivalenti si trovino a pagare imposte di diverso ammontare: ciò avviene per vari motivi tra cui determinanti sono la possibilità di erosione espressamente prevista dalla legislazione vigente (per esempio redditi dei BOT), fenomeni di pura evasione, oltrechè la considerazione di quella parte di reddito non imponibile costituito dagli abbattimenti alla base. Tutto ciò, se serve a ridimensionare fantasiose quantificazioni dell'evasione dell'IRPEF, impone d'altra parte al legislatore di intervenire sulle ampie possibilità di evasione e di erosione oggi consentite e, ovviamente, in massa sfruttate dai contribuenti.

Primi passi in questo senso sono già stati fatti (ad esempio la soppressione dei regimi forfettari IRPEF ed IVA) ma è evidente che ciò non basta: la riflessione, ad esempio, potrebbe partire dall'esame della tassazione dei redditi delle attività finanziarie e potrebbe prendere come spunto le

proposte di modifica formulata nel giugno 1981 da una Commissione allo scopo nominata dal Ministro delle finanze. Anche se i tempi sconsigliano di affrontare a breve scadenza tale argomento, ciò non toglie che in coincidenza di un riavvicinamento della finanza pubblica a condizioni di equilibrio, il problema dovrà essere affrontato, anche per dare finalmente attuazione al principio della riforma tributaria secondo cui l'IRPEF si applica « al reddito complessivo netto delle persone fisiche comunque conseguito ».

Sempre nel settore delle imposte dirette, il relatore tiene a segnalare la previsione di un notevole maggiore gettito derivante dal proposto aumento dell'aliquota dell'IRPEF, che passerebbe dal 30 al 36 per cento. Il gettito di questo tributo arriverebbe così a 7.545 miliardi contro i 5.210 delle previsioni assestate per il 1983. Tale aggravio, più tollerabile dopo la recente approvazione della legge di rivalutazione dei cespiti, risulta attenuato dallo sgravio previsto dall'articolo 7 del disegno di legge finanziaria.

Il relatore Berlanda passa ad esaminare il settore delle imposte indirette; rileva che le previsioni 1984, inclusi gli effetti del disegno di legge finanziaria, prevedono un modesto aumento di gettito, rispetto alle previsioni assestate 1983, stimato nel 2,4 per cento e cioè 70.097 miliardi contro 68.479. L'imposta di gran lungo più importante del settore, l'IVA, ha mostrato nel 1983 un andamento nettamente inferiore alle previsioni che, al di là dei fattori fisiologici che possono averlo causato, fa pensare ad una notevole evasione di questo tributo, evasione che si riflette di conseguenza anche sul gettito delle imposte dirette. D'altra parte non sembra aver scritto gli effetti desiderati il recente ampliamento a nuove categorie dell'obbligo della ricevuta fiscale, ciò a causa di una mancanza di adeguati controlli che dovrebbero essere, comunque, potenziati al massimo.

Al fine del potenziamento dell'attività di accertamento e di controllo risulta particolarmente necessaria la riforma e la riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria, insieme all'introduzione, a livello intermedio, di strumenti più facilmente utilizzabili, qua-

li l'individuazione di livelli di reddito medio per determinate categorie professionali, attraverso i quali si possa indirizzare l'attività di accertamento ai fini tanto delle imposte dirette che di quelle indirette.

Il relatore rileva poi talune sproporzioni, sia di strutture che di personale addetto, nell'ambito di alcune imposte rispetto ai rispettivi gettiti (è per esempio il caso dell'IVA e dell'imposta di registro) che andrebbero opportunamente modificate ed eliminate.

Gli elementi fin qui esaminati mostrano che anche senza interventi traumatici è comunque possibile intervenire con provvedimenti legislativi o amministrativi per completare effettivamente la riforma tributaria; quanto detto risulta tanto più paradossale se si considera che solo con la legge n. 516 del 1982 si è approntato uno strumento di repressione dell'evasione e se si pensa che, malgrado i numerosi progetti formulati, la riforma della Amministrazione finanziaria deve essere ancora compiuta.

Proseguendo nel suo dire, il relatore Berlanda fa notare che nella previsione per il 1984, a legislazione vigente, le entrate extra-tributarie vengono fissate in 40.472 miliardi, che a seguito dell'aumento dei contributi sanitari per i lavoratori autonomi (500 miliardi) e del provvedimento di sanatoria dell'abusivismo edilizio (6.750 miliardi), passerebbero a 47.722 miliardi.

La voce dello stato di previsione dell'entrata relativa all'accensione di prestiti, trattata nel saldo finale come ricorso al mercato, impone, poi, una considerazione relativa alle modalità attraverso le quali finanziare questi prestiti: nella consapevolezza che non sono certamente gli interessi sul debito pubblico a generare il disavanzo dello Stato (e che quindi l'intervento di risanamento della finanza pubblica va condotto affrontando le cause strutturali del disavanzo), non si deve dimenticare che il ricorso all'emissione di titoli pubblici indicizzati, nel caso specifico i certificati del tesoro reali (CTR), presenta rischi da non sottovalutare. Infatti se si consentisse il trasferimento dell'indicizzazione ai rapporti finanziari e creditizi, il processo inflazionistico e la creazione di disavanzo si attenuerebbero solo temporanea-

mente per manifestarsi poi, in misura inarrestabile.

L'esame dello stato di previsione dell'entrata e del disegno di legge finanziaria non fornisce inoltre, secondo il relatore, alcuna indicazione circa il riordino dell'imposizione sugli immobili e la restituenta, autonoma capacità impositiva agli enti locali originariamente da attuarsi mediante l'introduzione dell'ICOF.

Sarebbe quindi urgente approntare un disegno di legge in materia al fine di contribuire sia al risanamento della finanza locale, sia alla razionalizzazione della imposizione sugli immobili.

Passando a trattare della cosiddetta imposta patrimoniale già al centro del dibattito politico di questi ultimi tempi, il relatore sulla tabella 1, senatore Berlanda, si dichiara contrario all'introduzione di tale strumento di prelievo patrimoniale, ritenendo che ancora moltissimo ci sia da fare sulla strada dell'eliminazione delle cause strutturali del disavanzo. D'altra parte studi recenti hanno evidenziato, oltre alle difficoltà tecniche di gestione di una simile imposta, anche il gettito del tutto esiguo che se ne ricaverebbe.

Avviandosi alla conclusione, il relatore osserva che una valutazione dello stato di previsione dell'entrata non può non tener conto degli obiettivi generali di politica economica entro i quali si situa il bilancio di previsione.

La manovra di bilancio, nel suo complesso, si presenta come manovra di contenimento più che di risanamento: sul fronte dell'entrata non è assolutamente possibile parlare di « stangata » o di drastici inasprimenti, ed anche considerando il versante della spesa risulta evidente che le misure adottate per contenere il deficit 1984 ai livelli del 1983 sono ben lungi dal rappresentare un obiettivo sufficiente. Più giusto sarebbe definire le misure in esame come una premessa da difendere con rigore, ma oltre la quale è necessario andare con altrettanta decisione.

Ha quindi la parola il Ministro delle finanze, che illustra ampiamente la politica tributaria sottesa ai documenti all'esame.

Il senatore Visentini, precisato che non potrà riferirsi a tutti i numerosi argomenti toccati nelle due relazioni e che si limiterà ad alcuni punti essenziali, inizia considerando i problemi dell'Amministrazione delle finanze. Sottolinea gli aspetti più critici e cioè le scarse disponibilità di personale qualificato: i posti effettivamente coperti, su un organico di 60 mila circa, si limitano a 40 mila: vi sono poi circa 20 mila dipendenti di varie provenienze che spesso non hanno la necessaria qualificazione, anche perchè non è stato provveduto in questi anni ad un loro aggiornamento professionale, mentre l'Amministrazione delle finanze ha estremo bisogno di personale qualificato, specialmente da quando è entrata in funzione la riforma tributaria.

Tale riforma ha rappresentato l'introduzione di un sistema tributario completamente nuovo in una situazione che era caratterizzata dalle esigenze di politica fiscale di un paese avente una economia piuttosto modesta: il sistema tributario precedente, pertanto, aveva carattere elitario, essendo stato previsto per una platea di contribuenti assai ristretta (pochi industriali, pochi professionisti, prevalenza di imposizione indiretta, mentre la diretta incideva soprattutto sulla proprietà agricola). La determinazione dei redditi avveniva per durata quadriennale o triennale, e sulla base fondamentale del concordato, con il quale si stabiliva, d'accordo con il contribuente, il reddito medio presunto nel periodo considerato. Le innovazioni sopravvenute (in particolare la imposta complementare, che avrebbe richiesto l'introduzione di un accertamento effettivo del reddito e su base annuale) non portarono comunque ad innovazioni sostanziali in quel sistema tributario.

Tuttavia ci si rese conto che il Paese si era trasformato: l'agricoltura veniva ad incidere sempre meno sul prodotto lordo, si era sviluppata assai l'industria, il settore delle libere professioni e quello della distribuzione: era inevitabile passare da un sistema tributario elitario ad uno di massa. Questo passaggio richiedeva di trasferire l'acquisizione della materia imponibile dall'iniziativa del fisco al contribuente, con con-

nesse ritenute alla fonte ed autotassazione; ma tali trasformazioni recate dalla riforma tributaria sono di tale portata da non poter entrare rapidamente e completamente sul terreno concreto delle procedure fiscali, come difatti non vi sono ancora entrate. Il Ministro, mentre si rende conto delle lacune che presenta tuttora il sistema tributario uscito dalla riforma, invita, d'altra parte, a considerare che, rispetto alla situazione anteriore, alla riforma, si sono avuti forti incrementi di gettito e sostanziali trasferimenti di maggior peso dell'imposizione dalle imposte indirette alle dirette.

L'abolizione del concordato tributario avrebbe dovuto essere collegata alla creazione di un contenzioso efficiente e alla predisposizione dell'energico deterrente costituito da sanzioni penali incisive, specialmente a sostegno dell'avvenuto trasferimento dell'acquisizione della materia imponibile dal fisco al contribuente. Sotto questo aspetto il Ministro sottolinea la precarietà di politiche tributarie che facciano affidamento sulla buona volontà del contribuente, che in concreto non può esistere, per cui i comportamenti ad esso richiesti devono avere energica sanzione penale.

Oltre a tale sanzione, occorre stabilire alcuni essenziali controlli nei punti di passaggio obbligato del procedimento di accertamento del debito tributario. Alcuni strumenti tecnici essenziali furono introdotti, quali l'anagrafe tributaria, i centri di servizio (questi ultimi peraltro solo in numero di due fino ad oggi); molte altre attrezzature tecniche sono necessarie. D'altra parte la legislazione successiva alla riforma tributaria derogò ad alcuni principi (specialmente introducendo le forfettizzazioni e le contabilità semplificate) venendo ad indebolire l'efficienza dell'apparato di accertamento. Le sanzioni penali previste nel 1973 non sono state realizzate (il reato di evasione tributaria e quello di frode tributaria). Infine, di recente è sopraggiunto il condono, che ha distrutto l'efficacia psicologica di qualunque deterrente nei confronti dei contribuenti.

Il ministro Visentini quindi, dopo aver sottolineato positivamente la caduta della

« pregiudiziale amministrativa » tributaria, fa presente che l'inefficienza del contenzioso non si risolve eliminando un grado di giurisdizione, mentre, invece, sembra opportuno istituire sezioni specializzate della magistratura ordinaria. D'altra parte l'inconveniente più grave che ostacola il funzionamento delle attuali commissioni tributarie è rappresentato (a parte l'insufficienza di mezzi materiali a loro disposizione) dalla mancanza di una adeguata preventiva istruttoria, da parte degli uffici finanziari, per cui, in sede di primo grado, deve aver luogo l'istruttoria, che richiede a sua volta del tempo.

Il Ministro delle finanze afferma quindi decisamente che l'evasione fiscale non si elimina, con decreto-legge o con generiche affermazioni; occorre invece iniziare subito, con la prospettiva di dovere impiegare due o tre anni, ad incidere sui punti obbligati attraverso i quali passa il procedimento di produzione della materia imponibile, non già quindi con i controlli nella fase finale.

Passando a considerare il disegno di legge finanziaria, precisa che le comunicazioni da lui rese ieri alla VI Commissione della Camera sono state fatte non a titolo personale ma quale membro del Governo, e quindi per il Governo. Nell'ambito di tali dichiarazioni egli ha precisato, e torna a ribadire, che le esenzioni dei titoli di Stato oggi esistenti vanno rispettate, qualunque sia la valutazione che in astratto su esse si può fare, costituendo un impegno giuridico assunto nei confronti dei sottoscrittori. Il Ministro chiarisce che questa è inequivocabilmente la posizione del Governo; di fronte, peraltro, a dichiarazioni di dubbio significato da parte di parlamentari, occorre sapere se la maggioranza parlamentare sia d'accordo o meno su questo punto; nel caso avesse un diverso avviso ciò dovrebbe essere reso noto.

Per quanto attiene agli articoli di natura tributaria (2 e seguenti), chiarisce che essi dovrebbero necessariamente trovare diversa collocazione (in un decreto-legge) se si preannunciasse uno slittamento dell'approvazione della finanziaria oltre il 31 dicembre (in effetti l'Amministrazione delle finanze abbisogna di un margine di tempo mini-

mo per l'attuazione delle innovazioni tributarie in essa contenute dal 1° gennaio 1984, per cui l'entrata in vigore delle norme non può essere rinviata agli ultimi giorni dell'anno).

Circa l'andamento delle entrate tributarie fra il 1983 e il 1984, premesso che sulle entrate del 1983 deve essere registrata una flessione di tremila miliardi nel comparto IVA e di millecinquecento miliardi nel gettito del condono, precisa che il Governo ha inteso stabilire, ciò nonostante, per il 1984 la cifra di 145,2 miliardi (a legislazione invariata, cioè nella tabella 1), confidando su recuperi di evasione ed erosione. A legislazione, invece, modificata dalla legge finanziaria o da altri provvedimenti di questi giorni, la cifra delle entrate è stata stabilita in circa 158 mila miliardi, il che rappresenta, depurando i dati del 1982 e del 1983 dal gettito del condono che costituisce entrata occasionale e saltuaria, un aumento di oltre il 14 per cento del gettito tributario dal 1983 al 1984.

Il Ministro ritiene che nella difficile situazione in cui si trova l'economia italiana e quella internazionale, ciò rappresenti un risultato notevole.

Gli incrementi di entrate sopra menzionati consistono soprattutto nell'aumento al 25 per cento dell'imposizione sugli interessi dei depositi bancari, contenuto nel decreto-legge n. 512, e nell'aumento al 36 per cento dell'IRPEG, contenuto nel disegno di legge finanziaria. Il Ministro ritiene che si realizzino con ciò incrementi di gettito consistenti, senza che al tempo stesso siano create eccessive complicazioni per i contribuenti o turbative nel sistema economico. In particolare il livello raggiunto dall'imposizione sui depositi bancari è ben lungi dall'essere eccessivo (in Francia vi è l'aliquota del 45 per cento) specialmente se rapportato con l'aliquota IRPEF corrispondente allo scaglione fra 11 e 24 milioni, che è del 27 per cento.

Circa la nuova aliquota IRPEG, il Ministro ritiene (in relazione a considerazioni fatte dal senatore Rubbi) che il trattamento fiscale delle società di capitali sia oggi in linea, per quanto riguarda la determinazione dell'imponibile, con quello che esse

ricevono nei principali Paesi industrializzati (in Italia le società godono di periodiche, sostanziose rivalutazioni monetarie, di ammortamenti anticipati generosi, di sospensioni di imposta).

Il Ministro si sofferma quindi a chiarire in dettaglio le disposizioni con le quali nell'articolo 6 del disegno di legge finanziaria, dopo la determinazione della nuova aliquota IRPEG del 36 per cento, si disciplina il correlativo credito d'imposta (per il percettore del dividendo), regolando in particolare anche i casi di distribuzione dei redditi precedenti all'aumento dell'aliquota e di quelli esenti.

Chiarisce poi che l'innovazione recata con l'articolo 7 intende contrastare in qualche modo la tendenza, decisamente prevalente in questi anni, di favorire finanziariamente le imprese passive: si è inteso, con la norma in questione, favorire le imprese che si trovano in una situazione sana, che sono in condizioni di poter effettuare investimenti e li effettuano. Precisa quindi che il riferimento fatto agli ammortamenti ha lo scopo di esigere che avvenga anzitutto il ripristino degli investimenti esistenti, solo dopo il quale si conteggia l'investimento netto, al quale va il beneficio fiscale in questione.

Dopo aver chiarito la finalità perseguita con l'articolo 8, che tende a rendere possibile il finanziamento di iniziative economiche sostenute essenzialmente da nuove idee ma non da adeguati capitali — ed in tal senso deve essere visto il limite di 20 miliardi di cui alla lettera c) dell'articolo 8 — e ribadita l'utilità di tale disposizione in un Paese in cui la grande impresa pubblica è in profonda crisi, con conseguente vasta disoccupazione, passa a considerare l'articolo 11 del disegno di legge finanziaria, in relazione alle osservazioni fatte dal relatore Rubbi: premesso che la norma è frutto di un esame collegiale del Governo, al quale egli ha partecipato e di cui condivide il risultato, precisa che la soluzione adottata rappresenta l'unica via di uscita per una difficoltà obiettiva innegabile, dato che deve essere assolutamente esclusa qualunque ipotesi di tasazione dei BOT. Si tratta pertanto più che altro di un indirizzo di principio, avente una portata morale.

Passando a considerare i problemi della finanza locale, dichiara di essere convinto della necessità di ripristinare una autonomia impositiva degli enti locali; resta però da decidere se l'autonomia verterà sulla fissazione delle aliquote oppure anche con una discrezionalità nella determinazione degli accertamenti. Poiché comunque la sovrimposta sulla casa applicata per il 1983 non sembra assolutamente ripetibile date le caratteristiche deteriori di tale tributo, il Ministro delle finanze deve avere un minimo di tempo per meditare sul problema, passando in rassegna le diverse ipotesi di nuovi cespiti adatti alle amministrazioni comunali; egli si impegna comunque a trovare una soluzione nei primi mesi del 1984, mentre resta inteso che i Comuni avranno comunque (a carico dell'erario per ora) il 10 per cento di incremento dei trasferimenti statali in aderenza al tasso di inflazione programmato.

Il Ministro si esprime quindi negativamente su qualunque ipotesi di imposizione straordinaria patrimoniale. Dopo aver ricordato l'infelice esito delle imposizioni straordinarie personali progressive dopo i due conflitti mondiali, cosa che costringerebbe comunque a ripiegare su imposizioni straordinarie di carattere reale anziché personale, il Ministro si domanda quali beni reali possano essere individuati quali oggetto dell'imposizione, avendo presente che non possono essere colpiti i beni capitali operanti nell'apparato produttivo. Conclude infine le sue comunicazioni ricordando, su quest'ultimo tema, come in Francia l'imposta sulle grandi fortune sia stata un clamoroso insuccesso per quanto riguarda il gettito, ed abbia avuto effetti economici e psicologici assai negativi.

Il presidente Venanzetti ringrazia il Ministro delle finanze per le sue comunicazioni e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta convocata per oggi, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro per la pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Boggio, relatore alla Commissione, si sofferma in primo luogo sui dati quantitativi del bilancio, distinguendo partitamente gli stanziamenti di parte corrente da quelli di parte capitale, ed indicando le dotazioni relative a ciascuna rubrica. In via complessiva, la dotazione di competenza assomma, per quanto concerne lo spettacolo, a circa 366 miliardi, a fronte dei 350 miliardi afferenti al bilancio del 1983, per quanto riguarda lo sport, rileva come invece non compaiano interventi di spesa diretta nella tabella all'esame.

Passando a svolgere le considerazioni di merito, il senatore Boggio si sofferma sull'attività cinematografica in Italia, che è caratterizzata da una linea di tendenza negativa iniziata nel 1976 (in concomitanza, forse non casuale, con l'inizio delle trasmissioni delle reti televisive private) e che è proseguita anche nel 1982, tanto in termini di perdita di spettatori che di giornate-spettacolo. Evento particolarmente negativo, egli di-

ce, è la definitiva chiusura di numerose sale di spettacolo che fa venire meno la possibilità di fruire di strutture fisiche di rilevante valore sociale. Inoltre, il cinema produce molto poco per gli spettacoli televisivi, sebbene la RAI abbia ottenuto dei risultati particolarmente positivi in questo settore. Per quanto riguarda l'importazione di prodotti televisivi, nel 1982 essi sono stati pari ad un controvalore in lire di duecento miliardi: questo dato, da solo, giustificherebbe la necessità di una regolamentazione dell'emittenza televisiva privata che attualmente si trova in uno stato di intollerabile anarchia.

Per quanto riguarda gli enti lirici sinfonici, il senatore Boggio sostiene la necessità di meglio definire la loro natura giuridica, attualmente incerta, dovendosi inoltre mettere ordine nella situazione pletorica che si registra nel campo degli enti musicali; inoltre, vanno meglio definite le sfere di competenza statale, regionale e locale. Per quanto riguarda gli enti lirici, le rilevanti spese che debbono essere sostenute per il mantenimento degli organici riducono notevolmente la possibilità di destinare risorse alla programmazione produttiva; suggerisce quindi di ipotizzare l'affidamento delle questioni attinenti all'organico ad enti che meglio possano gestire i problemi derivanti dai rapporti di servizio.

Passando al problema degli spettacoli gratuiti, pur rilevando il positivo contributo che questi interventi producono, consentendo ad un pubblico nuovo di accostarsi a manifestazioni di questo tipo, esprime profonda perplessità sulla opportunità di siffatto tipo di manifestazioni, che costituisce un fattore di spesa che talora travalica le reali possibilità degli enti locali, specie in questo momento di restrizioni finanziarie. L'intervento degli enti locali in detto settore è da ritenere, egli dice, sicuramente positivo, ma forse si sta reagendo in maniera eccessiva alla situazione troppo restrittiva che si registrava fino a qualche anno fa.

Il relatore Boggio passa quindi al tema dei teatri di tradizione, delle orchestre, e delle società di concerto, rilevando in questo ultimo caso il contributo estremamente positivo che esse svolgono.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Boggio si sofferma sulla necessità di una riforma delle attività musicali che colmi le attuali carenze, che razionalizzi le spese attualmente sostenute dal settore pubblico nel suo complesso: anzi, sottolinea l'impossibilità di conoscere in maniera esatta l'ammontare delle risorse destinate a livello regionale e comunale a questi fini. La legge di riforma, superando resistenze e rimuovendo perplessità, va approvata con urgenza poiché il settore ha necessità di una regolamentazione organica. Il Governo deve assumere un atteggiamento trainante, non potendosi limitare alla mera presentazione di disegni di legge senza seguirli costantemente nel corso dell'*iter* parlamentare.

Anche nel settore del teatro di prosa, egli fa notare, manca ancora una legge organica cui siano accompagnati adeguati stanziamenti: su quest'ultimo punto, peraltro, invita a tener conto con realismo che le attuali difficoltà finanziarie non consentono di andare oltre un certo limite, il che non esime tuttavia da una doverosa razionalizzazione della spesa, che va utilizzata nel modo migliore. Dopo un breve accenno al teatro pubblico (il cui sviluppo non deve sofferocare lo spazio vitale del settore privato e di quello cooperativistico) e al balletto, il relatore Boggio si augura che il Governo presenti al Senato i disegni di legge di riforma del teatro di prosa e delle attività musicali, di cui la Commissione nella scorsa legislatura ha ampiamente dibattuto ed approfondito le problematiche.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1984 (Tab. 21)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti, prima di dare la parola al relatore senatore Ferrara Salute, avverte i commissari che il sottosegretario

Faraguti è presente in sostituzione del Ministro dei beni culturali, impossibilitato a partecipare ai lavori della seduta odierna.

In risposta ad una richiesta di chiarimenti del senatore Papalia, il presidente Valitutti fornisce ampie assicurazioni circa la presenza in Commissione dei Ministri interessati nel corso delle sedute durante le quali si svolgerà il dibattito sulle tabelle di competenza.

Ha la parola il relatore Ferrara Salute. Premesso che la propria relazione sarà breve, non soltanto per l'esiguo tempo avuto a disposizione per esaminare la tabella di bilancio, ma anche per il ridotto volume di risorse che con lo stato di previsione vengono destinate al settore, si sofferma sulla insufficienza degli stanziamenti preordinati alla politica dei beni culturali. Del resto, se è vero quanto afferma la nota introduttiva, e cioè che l'impostazione del bilancio è improntata al criterio del contenimento della spesa, non può non ammettersi che poco si poteva fare vista l'esiguità anche dei precedenti stanziamenti. Per il 1984, essi ammontano allo 0,218 per cento del complesso delle spese statali e, di queste risorse, la maggior parte è destinata alle spese per il personale, che, insieme a quelle per acquisto di beni e servizi, assorbono un volume di risorse doppio rispetto alle spese di parte capitale. Ciò dimostra che quello presentato è un bilancio di mera sussistenza, con cui si mira unicamente a mantenere l'assetto esistente. D'altra parte, risulta squilibrato anche il criterio di ripartizione delle risorse tra i vari settori, essendo privilegiato il comparto architettonico ed artistico a detrimento di quelli afferenti ai beni librari ed archivistici.

Avviandosi alla conclusione, il relatore si sofferma sulla vaghezza delle considerazioni finali formulate nella relazione che accompagna la tabella, seppur inquadrate in una prospettiva corretta. Il progetto più interessante, egli dice, è quello relativo alla riqualificazione del personale. Dopo aver lamentato l'incoerenza rappresentata dal fatto che, mentre Roma vanta il più completo e complesso insieme archeologico esistente in Italia (e forse in Europa) ad esso

si provveda con stanziamenti di bilancio di carattere soltanto straordinario, sollecita un pronto avvio dei disegni di legge per la riforma del Ministero e per la tutela dei beni culturali, nonchè di un provvedimento a favore della migliore protezione dell'intero patrimonio bibliografico pubblico, rispetto al quale sussistono incongruenze da sanare rapidamente.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 17,25 e viene ripresa alle ore 18.

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1984 (Tab. 7)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Sui documenti in titolo riferisce il senatore Spitella.

Sottolineato innanzitutto come, nonostante la difficoltà complessiva del momento economico, il bilancio della Pubblica istruzione mantenga in termini sostanziali il suo peso in rapporto al bilancio dello Stato, essendo piuttosto il problema reale rappresentato dalle prospettive del prossimo triennio, manifesta la speranza che in questo periodo la spesa nei settori della cultura e della istruzione venga mantenuta non soltanto in termini reali ma incrementata compatibilmente con le altre grandezze economiche.

Dopo aver illustrato le iniziative legislative di spesa di cui si fa menzione tra i progetti proposti con il disegno di legge finanziaria (riforma della scuola superiore con solidamento delle rupi di Todi e Orvieto, contributo all'Istituto di fisica nucleare, salvaguardia di Venezia) ed aver espresso l'auspicio che vi sia qualche progetto finalizzato nel campo della istruzione e della cultura che trovi finanziamento nel FIO (Fon-

do investimenti ed occupazione), si sofferma sul fatto che tra le molteplici leggi pluriennali di spesa ne compaiono molte poche che abbiano attinenza con l'istruzione e la cultura: nel campo dell'istruzione ve ne è una sola, il residuo stanziamento a favore dell'edilizia scolastica, mentre un po' più numerose sono quelle relative ai beni culturali (gli interventi per Roma, Pompei, Siena, Venezia).

Passando ad analizzare il bilancio della pubblica istruzione, il relatore Spitella fornisce dati statistici in ordine al numero degli alunni, quello degli studenti universitari e del personale docente e non docente, sul decremento demografico e sulla relativa incidenza registrata nei settori della scuola materna, primaria e secondaria di primo grado. Viceversa, si è rilevato un sia pur limitato incremento della popolazione scolastica nella scuola secondaria superiore, probabilmente motivato dalla crisi del mercato del lavoro giovanile.

Il relatore Spitella fornisce quindi dati quantitativi in ordine all'incremento della spesa complessiva rispetto al valore assestato del 1983 (si tratta di un incremento in termini assoluti di 1568 miliardi, pari al 7,1 per cento). Si sofferma con particolare attenzione, chiedendo al ministro Falcucci chiarimenti in sede di dibattito, sugli stanziamenti relativi al capitolo 8851, recante spese a favore della ricerca scientifica; in particolare chiede di conoscere il motivo del decremento dei residui inizialmente previsti nel bilancio approvato per il 1983 ed indicazioni in ordine ai valori di cassa. Inoltre, si sofferma sulla eccessiva frantumazione delle competenze istituzionali in materia di edilizia scolastica e sul mancato rifinanziamento — che giudica preoccupante — delle leggi sull'edilizia universitaria.

Il relatore dichiara di avere rilevato con soddisfazione il completamento del processo di razionalizzazione normativa e contabile in materia di supplenze scolastiche: ciò è dimostrato dalla diminuzione delle previsioni di spesa; altro dato favorevole è rappresentato dal decremento dei residui passivi, non soltanto rispetto al dato iniziale del 1983 ma anche rispetto ai dati ac-

certati. Il relatore prende in esame quindi la recente innovazione, secondo cui anche le università sono soggette al deposito in tesoreria delle proprie disponibilità finanziarie: pur essendo comprensibile nel quadro delle esigenze generali, egli giudica la misura tale da ridurre ulteriormente a funzionalità operativa di questi istituti.

Concludendo la propria esposizione, il relatore sostiene che occorre chiedersi quale sia lo stato di salute della scuola italiana oggi. Molto probabilmente il momento della grande crisi, almeno in parte, è passato; ciò però sollecita la necessità di un più rilevante sforzo da parte di tutti affinché si consolidi questo positivo indirizzo. Ciò che occorre fare, come bene ha rilevato il Ministro nel suo recente intervento in Commissione, è un'efficace azione nel campo dell'aggiornamento dei docenti, settore nel quale non sembrano superate le vischiosità iniziali. Occorre inoltre maggiormente garantire il pluralismo, perno su cui poggia il nostro ordinamento, e l'obiettività dei libri di testo; occorre inoltre stimolare tutti affinché si apprezzi il valore degli organi collegiali, passato tanto il momento dell'entusiasmo quanto quello della depressione. Per

quanto riguarda l'attività legislativa, temi rilevanti sono quelli della tutela degli handicappati, della scuola libera, della riforma dei conservatori e delle accademie, dei provvedimenti in campo universitario (facoltà di medicina, numero programmato, stato di attuazione dei dipartimenti, stato giuridico dei ricercatori, attuazione del piano quadriennale).

Rivolto un vivo ringraziamento al Ministro per la sua meritoria opera svolta nell'interesse della scuola, il senatore Spitella si dichiara certo che nel seno della Commissione si realizzerà un grande impegno per la positiva soluzione delle questioni sul tappeto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente, in relazione agli impegni relativi alla discussione dei bilanci, avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato immediatamente al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
SPANO*indi del Vice Presidente*
PADULA

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)
(Parere alla 5^a Commissione) (Esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1984 (Tab. 10)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Il presidente Spano ricorda anzitutto le regole procedurali che presidono all'esame in Commissione del disegno di legge finanziaria e dei documenti di bilancio.

Ha quindi la parola il senatore Pagani, relatore alla Commissione sul disegno di legge finanziaria.

Dopo aver rilevato che la manovra in esso contenuta è tesa a riportare il saldo netto da finanziare sul livello in cifra assoluta del 1983, passa ad esaminare la modulazione delle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi pluriennali, operata dal disegno di legge n. 195.

Per quel che concerne il Ministero dei lavori pubblici, dopo aver affermato che i

minori stanziamenti previsti per le opere marittime si giustificano con l'elevata mole dei residui passivi, sottolinea l'insufficienza delle somme previste per la manutenzione delle strade, richiamando al riguardo la vecchia proposta di un finanziamento di tali spese con una quota del prelievo fiscale sulla benzina.

Se non è inoltre da considerare preoccupante — prosegue il relatore — il taglio operato sui finanziamenti per il piano decennale per la grande viabilità (non sono stati infatti ancora definiti gli interventi ad esso connessi), potrebbe invece apparire grave la decurtazione di 1.300 miliardi sui fondi per la edilizia residenziale: anche in questo caso, tuttavia, il taglio non compromette l'esecuzione degli interventi necessari per il 1984 in considerazione delle difficoltà nell'effettuazione delle spese già previste, nonchè dei ritardi nell'elaborazione e nell'esecuzione del complesso di piani e programmi.

Dopo aver altresì sottolineato come non siano stati operati tagli sui finanziamenti per gli interventi nelle zone terremotate o colpite da eventi calamitosi — eccezion fatta per il Belice — fa presente che, nel complesso, la decurtazione operata dalla legge finanziaria sulle autorizzazioni di spesa previste dalle leggi pluriennali originali ammonta a 1.503 miliardi, la maggior parte dei quali è costituita dalla diminuzione degli stanziamenti per l'edilizia residenziale prima citata.

Il relatore si sofferma quindi sugli stanziamenti del fondo speciale di parte capitale del Ministero dei lavori pubblici per sottolineare come occorrerebbero interventi speciali, organicamente programmati, nei settori dell'edilizia demaniale e della difesa del suolo; inoltre, per tali settori e per gli interventi finalizzati alla costruzione di alloggi di servizio, il relatore prospetta la opportunità di inserire nella legge finanziaria una norma che consenta un immedia-

to utilizzo dei fondi, senza attendere tempi più lunghi per l'approvazione di leggi speciali.

Dopo aver infine affermato che, per quanto concerne il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato, non si è operato l'aumento richiesto di 1.000 miliardi, rinvia alla relazione del senatore Masciadri per quel che riguarda le leggi pluriennali inerenti al Ministero dei trasporti e conclude rilevando come non siano state apportate decurtazioni rilevanti ai finanziamenti previsti da leggi pluriennali che interessano i Ministeri della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni.

Il senatore Masciadri riferisce quindi alla Commissione sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Dopo aver fornito un quadro generale sulle previsioni di bilancio — richiamando in merito il notevole aumento delle spese nel settore tra il 1981 e il 1982 — passa a considerare distintamente i vari comparti della tabella dei trasporti. Accenna anzitutto ai problemi di carenza e di distribuzione squilibrata del personale della Motorizzazione civile sul territorio nazionale — insufficienza di personale negli uffici dell'Italia settentrionale, parziale esubero in quelli dell'Italia meridionale — ed illustra poi taluni dati relativi alle aziende di autotrasporto pubbliche e private di competenza regionale e locale, dati che sottolineano una situazione di dissesto economico del settore, ancor più grave per le aziende municipalizzate.

Con riferimento al fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende suddette, il relatore rileva, in considerazione degli stanziamenti previsti nel bilancio 1984, una carenza di mezzi finanziari per 560 miliardi, che dovrà essere colmata, nella prospettiva di un raggiungimento, da parte delle aziende, di una maggiore economicità nella gestione. Per quanto concerne invece il fondo investimenti — istituito, insieme al precedente, con la legge n. 151 del 1981 — pone in evidenza l'eliminazione dello stanziamento previsto nel 1982, la mancata erogazione da parte del Tesoro di 100 miliardi già stanziati, nonchè l'assenza di numerose leggi regionali che consentano una spesa effetti-

va delle somme stanziante, circostanza che genera per di più una crisi nel settore della costruzione di autobus.

In merito poi allo scottante problema delle ferrovie in concessione, il relatore, dopo aver illustrato taluni dati sulla consistenza e sulle caratteristiche di tali linee ferroviarie, prospetta l'opportunità di un intervento articolato volto a risanare, con un'adeguata dotazione di mezzi finanziari, le gestioni suddette e di passarle quindi parte alle Ferrovie dello Stato e parte alle Regioni, avendo prima individuato quei tratti che devono essere abbandonati a favore di altri mezzi di trasporto; per quanto riguarda gli stanziamenti di bilancio previsti per le ferrovie in concessione, rileva la mancata corresponsione di 100 miliardi richiesti e non concessi nell'anno precedente.

Il relatore Masciadri prende quindi in esame il problema delle ferrovie metropolitane, rilevando l'inadeguatezza del meccanismo predisposto dalle leggi approvate nel 1969 e nel 1975 (contributo in conto interessi sui mutui relativi alla costruzione delle opere suddette). Al riguardo richiama l'attenzione su una proposta, contenuta in un disegno di legge presentato nella precedente legislatura, volta a consentire il finanziamento diretto da parte dello Stato del 60 per cento delle spese (che diventava il 70 per cento per le regioni meridionali) per la costruzione di linee ferroviarie metropolitane.

Dopo taluni accenni alle gestioni governative delle reti idrovie e dei laghi, nonchè alle prospettive di sviluppo della navigazione interna, il relatore entra nel merito delle questioni interessanti la motorizzazione civile per sottolineare aspetti più volte dibattuti — i ritardi nella emissione delle carte di circolazione, l'opportunità che la patente di guida non costituisca più un documento di riconoscimento — e per porre in evidenza l'esiguità delle tariffe praticate per i servizi resi dall'Amministrazione in oggetto.

Per quel che concerne il comparto della Aviazione civile, il senatore Masciadri considera assolutamente urgente intervenire con mezzi finanziari adeguati per il risanamento e la ristrutturazione degli aeroporti di Fiu-

micino e Malpensa, sia per alleviare lo scalo di Linate, sia per adeguare le due stazioni aeroportuali al loro ruolo intercontinentale. Occorre pertanto una legge speciale, con uno stanziamento indicizzato di 1.400 miliardi, così come è necessario predisporre, in tempi ragionevoli, un piano nazionale degli aeroporti, risolvendo tutte le dispute sorte sulla classificazione degli scali e sulle infrastrutture ad essi relative.

Sollewa poi critiche sull'operato della compagnia di bandiera, il cui pareggio del bilancio nasconde un totale disimpegno nel settore dei voli *charter* — settore invece di rilevante interesse per la collettività —, e lamenta in particolare la mancata corresponsione della tassa sui voli nazionali e di avvicinamento all'ANAV, azienda la quale, in questo modo, non ha alcuna autonomia dal punto di vista finanziario.

In merito alla situazione dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, il relatore, dopo aver rilevato come le spese per il personale negli ultimi anni abbiano rappresentato pressochè il doppio delle entrate per il traffico viaggiatori e merci, sottolinea la bassa velocità del trasporto ferroviario ed il livello altrettanto basso delle tariffe in relazione ad un servizio scadente che trova riconoscimento sul piano europeo esclusivamente circa la sicurezza.

Dopo ulteriori accenni al piano integrativo ed alla proposta di trasformare l'Azienda autonoma in una azienda condotta con criteri manageriali, il relatore Masciadri conclude richiamando la proposta formulata dal Ministro di elaborare un piano generale dei trasporti in grado di consentire una integrazione dei vari comparti del settore: a suo avviso su tale questione è il Parlamento a dover assumere una iniziativa concreta.

Si apre quindi la discussione congiunta sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella n. 10.

Interviene il senatore Libertini il quale manifesta anzitutto il suo apprezzamento per le comunicazioni recentemente svolte in Commissione dal ministro Signorile, da cui è emersa la volontà di persistere in una linea riformatrice per il settore dei trasporti, fon-

data sui principi della intermodalità e della integrazione, secondo le indicazioni unitarie della Conferenza nazionale del 1978. L'oratore dà altresì atto al ministro Signorile di aver già intrapreso azioni coerenti con gli indirizzi programmatici enunciati.

L'esame della manovra finanziaria impostata dal Governo ed oggi all'esame del Parlamento fa risaltare tuttavia — rileva il senatore Libertini — una macroscopica contraddizione rispetto alle linee programmatiche prima ricordate. Si potrebbero al riguardo fornire numerosi esempi: basti pensare agli impegni finanziari riguardanti il Fondo nazionale trasporti, assolutamente inadeguati alla esigenza di dare piena operatività alla legge n. 151, istitutiva di tale Fondo, e tendente ad una organica razionalizzazione del settore sulla base del riequilibrio nel rapporto costi-ricavi.

Un secondo esempio è rappresentato dalle carenze di finanziamento riguardanti le ferrovie dello Stato, con la conseguenza di drastici tagli soprattutto sul versante degli investimenti, indispensabili invece per il rilancio del trasporto su rotaia.

Il senatore Libertini muove quindi una obiezione di fondo alla impostazione della manovra finanziaria del Governo, osservando che il *deficit* nel bilancio dello Stato (che appare sottostimato rispetto alla realtà), è imputabile non tanto all'entità della spesa, la quale può considerarsi sui livelli medi dei Paesi industrializzati, quanto soprattutto alla assoluta inadeguatezza sul versante delle entrate, a causa del massiccio fenomeno della evasione tributaria.

Alla luce di queste considerazioni il senatore Libertini afferma che è sbagliato perseguire una politica di tagli indiscriminati ed è necessario invece puntare ad un recupero per quanto riguarda le entrate ed alla riqualificazione della spesa. Invita perciò i Gruppi di maggioranza a non atteggiarsi supinamente sui dati finanziari forniti dal Governo ma a rendersi interpreti della necessità di una linea di coerenza tra gli obiettivi, concordemente riconosciuti, della politica dei trasporti ed i conseguenti impegni finanziari.

Prende successivamente la parola il senatore Tomelleri, il quale, dettosi d'accordo con gli indirizzi programmatici recentemente enunciati dal ministro Signorile, richiama l'attenzione sulla esigenza di non apportare tagli indiscriminati agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per evitare che vi sia un degrado delle strutture esistenti nel settore dei trasporti.

Fa poi presente che è inopportuna una politica tendente a scaricare sulle regioni gli oneri finanziari di competenza dello Stato.

Il seguito della discussione viene poi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SPANO

Intervengono il ministro dei trasporti Signorile ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Grassi Bertazzi.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986 » (196)

— Stato di previsione del Ministero dei trasporti (Tab. 10)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende la discussione.

Interviene il senatore Lotti per rilevare in primo luogo una contraddizione tra le dichiarazioni rese dal ministro Signorile alla Commissione in una precedente seduta e le previsioni per il 1984 recate dalla tabella dei trasporti, previsioni dalle quali non emerge

quel ruolo significativo che il Ministro intende attribuire alla politica del settore.

Premessa quindi una critica di fondo a tutta la impostazione della legge finanziaria, tesa a contenere in modo indiscriminato la spesa pubblica, si sofferma innanzitutto sulla esigenza del ripiano del *deficit* delle aziende di trasporto locale per sottolineare come vi sia una carenza di mezzi finanziari da colmare, nell'ordine di circa 900 miliardi, richiamando inoltre l'attenzione sulla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittima la norma contenuta nella legge finanziaria del 1983 la quale stabiliva l'obbligo per le regioni di ripianare con proprie risorse la parte del *deficit* delle aziende di trasporto pubbliche non altrimenti coperta. In conclusione pertanto l'oratore invita il Governo ad operare secondo i principi originariamente introdotti con la legge n. 151, dotando le aziende di trasporto di mezzi finanziari adeguati nell'ottica di raggiungere in tempi ragionevoli un equilibrio tra costi e ricavi.

Per quel che concerne le ferrovie in concessione occorre provvedere, ad avviso dell'oratore, ad un risanamento e ad una ristrutturazione del settore valutando conseguentemente l'opportunità di un passaggio della gestione alle regioni o allo Stato; dopo aver lamentato la mancata previsione di uno stanziamento per la suddetta opera di risanamento nel fondo globale, sollecita il Governo a presentare entro il 31 dicembre un piano per la ristrutturazione delle ferrovie in concessione.

Dopo una breve interruzione del ministro Signorile — volta a sottolineare la necessità di operare contestualmente un avvio dell'opera di risanamento e l'erogazione delle somme indispensabili per le questioni più urgenti — il senatore Lotti auspica che tali finanziamenti urgenti siano erogati con puntualità, accompagnati da una vigilanza governativa sulle società per evitare un uso improprio di detti fondi.

Criticato successivamente il taglio ai finanziamenti del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, si sofferma sul problema del piano generale dei trasporti sollecitando il Ministro a presentare, entro il

31 dicembre di quest'anno, gli elementi essenziali per giungere alla definizione di esso.

Il senatore Lotti illustra infine quattro ordini del giorno riguardanti rispettivamente, i primi due, il disegno di legge finanziaria e gli altri due la tabella dei trasporti:

« L'8^a Commissione permanente del Senato

premessi che è ormai diventata insostenibile la condizione finanziaria e operativa delle aziende di trasporto pubblico regionale;

che la legge finanziaria ed il decreto-legge sulla finanza locale per il 1983 hanno di fatto snaturato e svuotato la legge n. 151 del 1981 e la sua strategia di riforma, riducendo in modo inammissibile i mezzi a disposizione delle autonomie locali e delle aziende per far fronte sia ai programmi di investimento e di ristrutturazione che di corretta gestione;

che un tale indirizzo porta inevitabilmente alla emarginazione del trasporto pubblico ed ingigantisce a carico della comunità e dello Stato i costi dei trasporti alternativi al trasporto pubblico;

che la recente sentenza della Corte Costituzionale ha ritenuto illegittima la legge finanziaria 1983 nelle parti in cui poneva a carico delle Regioni il definitivo equilibrio delle aziende locali di trasporto;

impegna il Governo:

a ripristinare i meccanismi e la filosofia della legge n. 151 del 1981 dotando le autonomie locali e le aziende dei mezzi necessari per il risanamento complessivo del settore nell'ottica del riequilibrio tra costi e ricavi e sulla base di una piena attuazione di adeguati programmi di investimento.

(0/195/1/8) LOTTI, GIUSTINELLI, ALFANI, BISSO, CHERI, ANGELIN, PINGITORE

L'8^a Commissione permanente del Senato premesso che:

nel disegno di legge finanziaria per il 1984 non risulta previsto l'adeguamento al

tasso programmato di inflazione degli stanziamenti per il programma integrativo delle Ferrovie dello Stato così come previsto dalla legge n. 17 del 1981;

che lo stesso disegno di legge finanziaria prevede la riduzione di 600 miliardi dei rimborsi del Tesoro alle Ferrovie dello Stato, compromettendone l'equilibrio di bilancio e gli ammortamenti di capitale fisso;

impegna il Governo:

ad attuare integralmente l'indicizzazione degli stanziamenti per il piano integrativo ed a fissare ad un livello più adeguato il rimborso del Tesoro alle Ferrovie dello Stato.

(0/195/2/8) LOTTI, GIUSTINELLI, ALFANI, BISSO, CHERI, ANGELIN, PINGITORE

L'8^a Commissione permanente del Senato, premesso che:

è diventato insostenibile lo stato di crisi che caratterizza il settore delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa;

che sono ancora sostanzialmente inattuati le direttive contenute nella legge n. 297 del 1978 per il risanamento tecnico ed economico di tali ferrovie ed il loro conseguente passaggio alle Regioni o al sistema delle ferrovie dello Stato,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1983, un disegno di legge recante il programma di risanamento e di riassetto delle ferrovie concesse, ispirandolo a criteri di complessiva valorizzazione del trasporto ferroviario e di corretta valutazione dei flussi potenziali di traffico;

a provvedere in ogni caso, e sino all'approvazione della legge di riordino, a garantire un adeguato finanziamento delle ferrovie concesse ed al regolare pagamento degli stipendi dei lavoratori dipendenti.

(0/196/1/8 - Tab. 10) LOTTI, GIUSTINELLI, ALFANI, BISSO, CHERI, ANGELIN, PINGITORE

L'8ª Commissione permanente del Senato,

premessò che:

è sempre più forte l'esigenza di un coordinamento programmatico di tutti gli interventi e dei flussi di risorse nel settore dei trasporti ponendo fine all'attuale stato di cose caratterizzato da vaste aree di spreco e da indirizzi contraddittori;

esistono ormai tutte le condizioni tecnico-operative per una rapida redazione del piano generale dei trasporti secondo le ispirazioni espresse in modo unitario dalla Conferenza nazionale dei trasporti,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1983, gli elementi essenziali del piano generale dei trasporti ed a presentare entro la stessa data un disegno di legge recante le modalità di definizione e di gestione del piano.

(0/196/2/8 - Tab. 10) LOTTI, GIUSTINELLI, ALFANI, BISSO, CHERI, ANGELIN, PINGITORE

Il presidente Spano illustra quindi il seguente ordine del giorno:

La 8ª Commissione permanente del Senato,

premessò che, come è emerso anche nel recente dibattito sulle comunicazioni del ministro Signorile e nella odierna discussione sulla tabella n. 10, è necessaria ed urgente la elaborazione di un piano generale dei trasporti che, facendo perno sulla intermodalità, consenta di pervenire ad una pianificazione delle scelte e degli indirizzi strategici nonché ad una gestione ottimale dei diversi modi di trasporto, anche attraverso una sostanziale revisione nell'uso delle strutture e delle infrastrutture della movimentazione ed il loro recupero ai fini di una piena utilizzazione;

rilevato che tale esigenza, già più volte resa esplicita in norme di legge, deve concretizzarsi ormai in tempi rapidi per consen-

tire la successiva adozione di provvedimenti coordinati, non riferiti a logiche settoriali, e per dotare il Parlamento di un idoneo strumento di raffronto e di verifica;

considerata l'opportunità che l'adozione del piano generale dei trasporti, i tempi tecnici e le procedure relative siano disciplinati con legge,

invita il Governo:

a mettere a disposizione del Parlamento gli elementi di documentazione necessari per la predisposizione in tempi ristretti di una apposita iniziativa legislativa.

(0/196/3/8 - Tab. 10)

SPANO

Il senatore Vittorino Colombo (V.) solleva talune perplessità sul dispositivo dell'ordine del giorno testè illustrato in quanto a suo avviso, dopo gli impegni assunti dal Ministro in una precedente seduta, potrebbe apparire inopportuno sottrarre al Governo l'iniziativa legislativa in merito.

Su tale osservazione prende la parola il ministro Signorile il quale, in considerazione della grande rilevanza politica che viene ad assumere un piano generale dei trasporti, non ritiene inopportuna al riguardo una iniziativa autonoma del Parlamento che è la sede naturale per le grandi scelte di politica nazionale.

Ha quindi la parola, per la replica, il relatore Masciadri, il quale, riferendosi agli ordini del giorno presentati dai senatori del Gruppo comunista, ritiene eccessiva la cifra del *deficit* non ripianato delle aziende di trasporto indicata dal senatore Lotti e si dichiara altresì contrario alla parte dell'ordine del giorno concernente il fondo nazionale trasporti per ciò che si riferisce ai programmi di investimento delle aziende.

Circa gli ordini del giorno dei senatori del Gruppo comunista riguardanti le ferrovie in concessione ed il piano integrativo delle ferrovie dello Stato, ritiene preferibile la formulazione da lui adottata nei seguenti ordini del giorno, il primo riguardante il disegno di legge finanziaria, il secondo la tabella n. 10:

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad iscrivere nel disegno di legge finanziaria per il 1984 la somma di lire 1.000 miliardi per il finanziamento del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, al fine di evitare la interruzione dei lavori e la conseguente chiusura dei cantieri nonchè per consentire che, in attuazione della legge n. 17 del 1981, possano esser completate le opere previste ».

(0/195/3/8)

MASCIADRI

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a stanziare la somma di lire 100 miliardi per integrare il capitolo 1652 di parte corrente della tabella n. 10 riguardante le ferrovie in concessione, al fine di fronteggiare le necessità relative al pagamento degli stipendi al personale nonchè per affrontare indilazionabili esigenze di gestione ».

(0/196/4/8 - Tab. 10)

MASCIADRI

Ha quindi la parola per la replica il ministro Signorile il quale, riferendosi in particolare agli interventi dei senatori del Gruppo comunista, rileva che non esiste, a suo giudizio, una contraddizione tra gli indirizzi programmatici da lui esposti e gli impegni finanziari assunti dal Governo, giacchè il bilancio del Ministero dei trasporti è quello che, in sostanza, presenta tagli di minore consistenza rispetto ad altri ministeri.

Per quanto riguarda la questione del finanziamento di 1.000 miliardi per le Ferrovie dello Stato, fa presente che si tratta di risorse indispensabili per consentire l'integrale attuazione del piano integrativo, anche se, è bene precisarlo, l'eventuale inserzione nella legge finanziaria di questa cifra aggiuntiva non comporta incidenze sotto il profilo della cassa per il 1984.

In merito poi al fondo nazionale trasporti, il rappresentante del Governo, dopo aver

ricordato che la somma di cui si lamenta la carenza è di circa 400 miliardi, fa notare che il capitolo 1662 della tabella n. 10 prevede un rimborso alle Regioni di circa 400 miliardi in relazione al *deficit* derivante dalla insufficienza della manovra tariffaria nel settore del trasporto locale. Anche se si tratta di una imputazione di bilancio formalmente diversa, si può dire tuttavia che questa disponibilità, notevolmente più ampia rispetto alle originarie previsioni, consente di riequilibrare la situazione del fondo trasporti.

Infine, il ministro Signorile sottolinea il carattere prioritario da lui attribuito alla esigenza di predisporre, in tempi ristretti, il piano generale dei trasporti.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria, presentato dal senatore Lotti e riguardante il Fondo nazionale trasporti, sul quale esprimono parere contrario il relatore ed il ministro Signorile e preannunciano voto contrario i senatori Padula e Pagani Maurizio, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno al disegno di legge finanziaria, presentato dal relatore Masciadri e riguardante il finanziamento aggiuntivo di 1.000 miliardi per il piano integrativo delle ferrovie dello Stato.

Dopo che il ministro Signorile ha dichiarato di rimettersi alla Commissione ed un preannuncio di voto favorevole da parte del senatore Lotti, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Il senatore Lotti, conseguentemente alla approvazione di tale ordine del giorno, dichiara di modificare il suo secondo ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria, limitando il dispositivo alla questione del rimborso del Tesoro alle ferrovie dello Stato.

L'ordine del giorno, sul quale esprimono parere contrario il relatore e il ministro Signorile, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno del relatore Masciadri sulla tabella n. 10, riguardante le ferrovie in concessione.

Dopo che il ministro Signorile ha dichiarato di rimettersi alla Commissione ed una dichiarazione di voto favorevole del senatore Lotti, l'ordine del giorno è approvato dalla Commissione.

Conseguentemente alla approvazione del precedente ordine del giorno, il senatore Lotti ritira la seconda parte del dispositivo del suo ordine del giorno sulla tabella 10 riguardante le ferrovie in concessione.

Quindi, detto ordine del giorno, sul quale esprimono avviso contrario il relatore ed il ministro Signorile, non è accolto dalla Commissione.

Si passa poi alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal presidente Spano e modificato nel senso di invitare il Governo a presentare, in tempi ristretti, un'apposita iniziativa legislativa riguardante il piano generale dei trasporti.

Al riguardo il ministro Signorile ribadisce la sua disponibilità ad assumere in tem-

pi molto ristretti tale iniziativa, ritenendo quindi superflua la fissazione di un preciso termine temporale.

Prendendo atto della dichiarazione del ministro Signorile, il senatore Lotti dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno sullo stesso argomento.

Posto ai voti, l'ordine del giorno del presidente Spano è approvato dalla Commissione.

Infine, dopo una dichiarazione di voto contraria, resa a nome del Gruppo comunista, dal senatore Lotti, la Commissione dà mandato al relatore Masciadri di predisporre un rapporto favorevole per la Commissione bilancio sulla tabella n. 10.

Il seguito della discussione sul disegno di legge finanziaria è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,40.

AGRICOLTURA (9^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BALDI*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 10,40.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLE LINEE DI POLITICA AGRICOLA, NAZIONALE E COMUNITARIA, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Nell'introdurre le comunicazioni in titolo (da tempo programmate), il Presidente avverte che esse (e un possibile, brevissimo dibattito conseguente) ben si inseriscono, nell'economia della trattazione dei documenti finanziari dello Stato per l'anno 1984, come momento preliminare di questa, e pertanto in piena compatibilità con le direttive stabilite, nel quadro del calendario dei lavori del Senato, per i criteri di svolgimento della « sessione di bilancio ».

Prende atto la Commissione.

Ha quindi la parola il ministro Pandolfi. Assicura innanzitutto massima disponibilità nei confronti della Commissione per un proficuo lavoro comune ed espone quindi le linee generali sulle quali intende orientare la propria azione per dare all'agricoltura italiana il posto che ad essa compete nel sistema economico. L'agricoltura, prosegue il ministro Pandolfi, incide direttamente su una serie di variabili economiche, di cui occorre debitamente tenere conto nell'attuale fase della nostra economia, caratterizzata da dualismo storico e da una prolungata e preoccupante tendenza recessiva.

Non sono stati ancora compiutamente studiati gli effetti dell'agricoltura su una varia-

bile dipendente quale il reddito, mentre sono sicuramente comprensibili le influenze che essa ha sull'occupazione, sul sistema produttivo nel suo complesso (non soltanto per i rapporti tra agricoltura e industria — largamente noti — ma anche per i servizi, compresi alcuni settori del terziario avanzato come l'informatica) e sulla bilancia dei pagamenti, il cui *deficit* (pari a 12 mila miliardi) vede le importazioni agro-alimentari immediatamente dopo quelle petrolifere. Precisa, inoltre, che la relazione con l'aumento dei prezzi interni vede l'agricoltura piuttosto vittima che causa dell'inflazione.

Il ministro Pandolfi ritiene utile indicare al Parlamento cinque problemi prioritari che richiedono conseguenti aggiustamenti di ordine legislativo e amministrativo: la riforma della politica agricola comunitaria, il sostegno interno all'agricoltura, il sistema agro-industriale, la difesa del patrimonio boschivo, gli aggiustamenti da apportare negli apparati amministrativi centrali e periferici della Pubblica amministrazione.

La revisione della politica agricola comunitaria, egli rileva, rimane sottesa a una effettiva politica di rilancio della Comunità e delle economie dei singoli paesi, comportando un adeguamento dei Regolamenti comunitari a tutela della peculiarità delle produzioni mediterranee anche in vista dell'allargamento a Spagna e Portogallo che, pur essendo un fatto estremamente positivo dal punto di vista politico, richiede necessari aggiustamenti. Al riguardo dà notizia di estesi e proficui rapporti bilaterali — che il suo Ministero va tessendo all'interno della CEE — affinché vengano assunti impegni solidali sulle questioni inerenti all'inserimento di nuovi paesi nella Comunità e sui limiti di garanzia di cui tratterà più oltre.

Il ministro Pandolfi è convinto che occorrerà rivedere profondamente le politiche comunitarie, soprattutto in materia agricola, poichè non è pensabile che siano sufficienti soltanto tagli nella spesa, occorrendo invece

recidere i meccanismi che producono oneri finanziari. Si tratta di razionalizzare le anomalie esistenti, tenendo presenti le diverse eccedenze prodotte nei vari mercati nazionali. Rimane aperta, in tale ambito, la questione delle risorse proprie della Comunità, per la quale sarebbe auspicabile la revisione del meccanismo percentuale incidente sulle aliquote IVA che alimentano i fondi comunitari.

Quanto al limite di garanzia, segnalata l'elevata quota (28,5 per cento) assorbita dal settore lattiero-caseario, rileva la inadeguatezza di un meccanismo che viene utilizzato in gran parte per le eccedenze, tutelate da un intervento pari al 90 per cento del prezzo di mercato: ciò ha prodotto negli ultimi due anni un vertiginoso aumento degli stoccaggi comunitari (916 mila tonnellate di latte in polvere e 513 mila tonnellate di burro, recentemente cresciute fino a 800 mila tonnellate) e oneri finanziari pesanti per la CEE. In ordine a tali problemi sono state proposte diverse soluzioni di cui la prima prevede una riduzione del prezzo di intervento (pari al 12 per cento) che penalizzerebbe soprattutto la Repubblica federale di Germania; la seconda si fonda su un sistema delle quote di produzione che, pur avendo il vantaggio di bloccare la situazione esistente, al tempo stesso finirebbe con il cristallizzare la produzione di paesi come l'Italia (che resterebbe al 62 per cento del proprio fabbisogno), senza considerare la ulteriori difficoltà di ordine amministrativo da essa provocate; una terza ipotesi prevede il prelievo di corresponsabilità (cui l'Italia è decisamente contraria) avente il grave inconveniente di carattere logico, oltre che economico, di penalizzare paesi privi di eccedenze. È stata poi affacciata una proposta di compromesso (del Governo belga) che prevede un meccanismo di modulazione del criterio della corresponsabilità, legato a fasce di produzione secondo i livelli raggiunti dai singoli paesi. Ora, mentre la CEE è orientata ad accogliere il sistema delle quote di produzione, l'Italia è favorevole alla combinazione delle diverse soluzioni affacciate, dal momento che, in ogni caso, l'attuale sistema di copertura

al 90 per cento favorisce una produzione svincolata dalla logica di mercato e funzionale soltanto al prezzo di intervento comunitario.

Sulla politica dei prezzi, il ministro Pandolfi sostiene l'opportunità di una azione tesa sia a ridurre il divario tra prezzi comunitari e prezzi extracomunitari che a tener conto del differenziale di inflazione all'interno della CEE. Egli si sofferma, quindi, sulla importanza della politica « esterna » della Comunità sia in relazione alla tassa sulle materie grasse sia per i cosiddetti sostituti dei cereali (utilizzati per la alimentazione degli animali) in ordine ai quali dà conto delle forti resistenze dei governanti statunitensi (che egli si augura vengano superate nel negoziato da tenersi in sede GATT).

Quanto agli aiuti e alle sovvenzioni, il Ministro dell'agricoltura ritiene indispensabile la salvaguardia delle peculiarità delle produzioni europee, e mediterranee in particolare, impegnandosi a migliorare il regime interno di applicazione dei provvedimenti comunitari che, per quanto riguarda gli importi compensativi monetari, richiedono una decisa azione nelle competenti sedi istituzionali. Tale questione, infatti, si è rivelata più pericolosamente discriminatoria a seguito della mancata attuazione della seconda fase del sistema monetario europeo, nella quale era previsto il conferimento alla Banca centrale europea di metà delle riserve di ogni paese aderente (50 per cento con valute convertibili e 50 per cento in oro). Sono state ventilate alcune ipotesi al riguardo, tra cui una della Commissione, sulla quale l'Italia concorda, con una posizione di principio condivisa dalla maggior parte degli altri paesi.

In materia di disposizioni finanziarie infine, il Ministro sottolinea l'esigenza di revisione sostanziale delle norme, con particolare attenzione ai meccanismi di controllo insieme a indirizzi e provvedimenti più consoni alla situazione del mercato agricolo internazionale.

Il ministro Pandolfi, quindi, si sofferma sulle misure conseguenti ai progetti integrati mediterranei (PIM) che richiedono

una diversa cultura degli interventi in una ottica interdisciplinare. Questi prevedono che il 44,5 per cento delle risorse sia destinato all'Italia, a fronte di una pari quota stanziata dal bilancio nazionale: al riguardo il Ministro si dichiara pronto a favorire un dibattito parlamentare che decida se e quando dare corso a questa iniziativa e, se del caso, stanziare i fondi occorrenti e adeguare i relativi meccanismi di spesa.

Passando alla seconda delle priorità prima indicate, il Ministro dell'agricoltura segnala l'opportunità di una attenta riflessione che preceda l'istituzione di nuove leggi pluriennali: intanto è urgente assicurare nuovi finanziamenti per il 1984 — da attingere possibilmente dal Fondo investimenti occupazione — per i quali ha avuto di recente assicurazioni dal Presidente del Consiglio. Si tratta di sostenere il reddito agrario per ricostituire margini di profitti indispensabili sia alle famiglie dei coltivatori che agli investimenti: al riguardo precisa che non saranno utilizzati soltanto i fondi stanziati dal Ministero del tesoro ma si attingerà anche dal vincolo di portafoglio del sistema bancario che è tenuto a investire il 6 per cento in obbligazioni agrarie.

Quanto al sistema agro-industriale — la terza priorità — ricordata la crisi del settore bieticolo-saccarifero su cui è intervenuto il recente decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, si sofferma sulla crisi del gruppo Montesi — che giudica estremamente preoccupante — impegnandosi per la sua soluzione e preannunciando un provvedimento legislativo che ne favorisca la ristrutturazione produttiva e finanziaria. Più in generale, indica la necessità di tutelare il comparto agro-industriale a sostegno dello sviluppo dell'industria di trasformazione nonché della produzione e dei redditi agricoli, avendo presenti anche le possibili applicazioni in campo energetico, legate alla innovazione tecnologica.

In tema di difesa e sviluppo del patrimonio boschivo, il ministro Pandolfi ritiene che si debba evitare che per il 1984 il saldo tra forestazione e distruzione del patrimo-

nio boschivo continui ad essere pesantemente negativo. Occorre aumentare, pertanto, la dotazione finanziaria volta a tale scopo poiché anche paesi come la Spagna e la Grecia risultano dotati di mezzi maggiori di quelli del nostro paese. All'estero, peraltro, sono anche più sviluppate forme di volontariato organizzato, che sarebbe utile promuovere anche in Italia dove uno sforzo coordinato della Pubblica amministrazione potrebbe dal luogo alla utilizzazione di giovani per un servizio civile organizzato, non alternativo al servizio militare ma alla disoccupazione. Si potrebbe in tal modo occupare circa 15 mila giovani, evitando le negative esperienze riscontrate con la legge n. 285 del 1977, sempre che si proceda, contemporaneamente, a un congruo rafforzamento del Corpo forestale dello Stato.

In relazione alla quarta delle priorità prima indicate — l'adeguamento degli apparati amministrativi centrali e periferici — si evidenzia una situazione grave e allarmante: l'estrema permeabilità dei controlli alle frontiere mostra una intollerabile inefficienza che consente l'importazione di malattie epidemiche dannose per il nostro patrimonio zootecnico. Occorre pertanto specializzare le dogane anche per l'importazione dei prodotti agricoli, concentrando in pochi punti di entrata i necessari controlli: a tal fine dovrebbe essere istituito un apposito comitato composto da rappresentanti dei ministeri delle finanze, della sanità, del commercio estero, della agricoltura e dell'industria.

Più in generale, le conseguenze dovute all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 richiedono, se non proprio una riforma, almeno adeguati aggiustamenti di natura organizzativa che consentano anche la istituzione di appositi comitati tecnico-scientifici, formati da collaboratori provenienti dal mondo della cultura e della produzione, così come verificato in altri dicasteri.

Al termine delle sue comunicazioni, il Ministro ribadisce la necessità di fare del Ministero da lui diretto un vero e proprio strumento di governo dell'agricoltura italiana.

Segue un dibattito.

Il senatore Diana, dopo avere espresso l'apprezzamento per le comunicazioni del Ministro e per l'azione ferma e decisa della Delegazione italiana in sede comunitaria, rileva che la politica agricola comune è la parte più avanzata del processo di integrazione europea ed esprime l'auspicio che vengano stipulati accordi più accettabili per gli agricoltori italiani ed europei. Si sofferma quindi sui problemi di ordine finanziario sollevati nel recente Consiglio europeo di Stoccarda, concordando con il Ministro anche per ciò che attiene alla limitazione delle garanzie che privilegiano in misura eccessiva solo alcuni paesi eccedentari (il 70 per cento affluisce soltanto in Germania, Francia e Olanda). Accennando, poi, alle difficoltà di ordine amministrativo circa il ventilato prelievo di corresponsabilità, modulato per fasce — che ne consiglierebbe la pura e semplice reiezione — suggerisce opportune intese e onorevoli compromessi sulla questione dei montanti compensativi, indica opportuni adattamenti della politica strutturale e sottolinea il proprio consenso con le tesi del Ministro sulle misure da adottare per l'attuazione dei progetti integrati mediterranei nonché sulle misure di ordine finanziario e sugli interventi nel settore bieticolo-saccarifero e del pomodoro.

Auspica infine una profonda ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tenuto anche conto degli effetti perversi della legge sul prepensionamento, e misure appropriate per la Cassa per la proprietà coltivatrice.

Il senatore Rasimelli sostiene che si debba sviluppare l'agricoltura italiana in connessione con i processi di integrazione europea. Riservandosi di affrontare in sede di discussione del disegno di legge finanziaria molte delle questioni trattate dal Ministro, si sofferma sull'assistenza sanitaria alla zootecnia e, pur condividendo l'ordine delle priorità enunciato, ne segnala altre, relative alla difesa del regime dei suoli agricoli e, più in generale a una politica fondiaria che preveda il riordino fondiario, esprimendo riserve sulla istituzione del Ministero dell'ecologia: ritiene infatti che i

problemi connessi all'uso del suolo vadano affrontati, per così dire, in una ottica di « ecologia attiva ». Richiama l'attenzione, quindi, sui problemi legati alla innovazione tecnologica in agricoltura, sottolineando la urgenza del riordino delle strutture di ricerca e sperimentazione tecnica tanto più di fronte agli alti tassi di disoccupazione che si lamentano tra i tecnici del settore. Propone infine una più corretta definizione normativa dell'impresa agricola, connessa a più equilibrati sistemi di prelievo fiscale, auspicando, altresì, una più moderna cultura degli interventi in materia di forestazione.

Il senatore Brugger, ringraziando il Ministro per la ricchezza della sua esposizione, ribadisce la necessità di una decisa riduzione dei prodotti lattiero-caseari per ovviare alle note distorsioni del mercato. Raccomanda, inoltre, al Ministro di proporre in sede comunitaria una riduzione degli apparati burocratici mentre per ciò che concerne la struttura del Ministero dell'agricoltura, rifacendosi anche ad esperienze personali, auspica un maggiore impegno del personale addetto e, laddove necessario, il suo potenziamento. In conclusione, accenna ai problemi sollevati dall'articolo 18 del disegno di legge finanziaria e suggerisce una migliore utilizzazione degli edifici pubblici presso le frontiere.

La senatrice Moltisanti, dato atto al Ministro della puntuale e ampia relazione sullo stato dell'agricoltura, esprime la propria preoccupazione sui previsti tagli all'agricoltura in sede comunitaria, richiamando l'attenzione sui produttori di carote i quali non usufruiscono di alcuna forma di contributi comunitari.

Il senatore Cimino, quindi, dopo aver denunciato i ritardi della politica agricola comune, con particolare riferimento agli interventi strutturali e ai progetti integrati, richiama il Governo ad adempiere con i necessari stanziamenti in sede di bilancio alla normativa che tutela i progetti in sede regionale: taluni, infatti, sono stati già elaborati (ad esempio nei Nebrodi) ma rimangono privi di attuazione. Soffermandosi poi

sulle linee di politica agricola sviluppate nel corso degli ultimi decenni, contesta l'ottica congiunturale con la quale vengono affrontati i problemi del settore, esprime profonda preoccupazione per l'ulteriore penalizzazione dell'agricoltura meridionale che deriverà dall'ingresso di Spagna e Portogallo nel Mercato comune, e denuncia i limiti angusti in cui è costretto il credito agrario.

Il senatore Sclavi, infine, accenna ai problemi di commercializzazione presenti nel settore vitivinicolo — che ha aumentato la sua produzione del dieci per cento (80 milioni di ettolitri) — ed esprime l'esigenza di arginare le pratiche di sofisticazione, rinviando alla seduta pomeridiana le considerazioni più generali sulla politica del settore.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1984 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Ferrara Nicola riferisce sui documenti finanziario-contabili in titolo.

Premesso che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e quello pluriennale per il triennio 1984-1986 — con particolare riferimento alla tabella 13 relati-

va al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e comprendente le variazioni disposte con l'assestamento — viene presentato a legislazione vigente, secondo un'impostazione già confermata dal Parlamento, l'oratore rileva, per una completa valutazione di un definitivo quadro di bilancio per il 1984 che sia coerente con la manovra economico-finanziaria del Governo, l'importanza del contestuale esame del citato disegno di legge di bilancio con quello della legge finanziaria.

Posto quindi in evidenza il criterio adottato nei documenti in esame per la rilevazione e proiezione dei dati concernenti le entrate e le spese, conformemente alla metodologia sancita dalla legge n. 468 del 1978, il relatore richiama l'attenzione sull'importanza di considerare, per il bilancio 1984, le variazioni di spesa scaturenti da atti legislativi o intervenuti successivamente alla definizione del bilancio di previsione 1983. Premesso quindi di condividere l'impegno, espresso dal Governo e dalle forze politiche che lo sostengono, di porre un freno alla spesa pubblica, razionalizzando gli interventi, al fine di proseguire nel graduale rientro dell'inflazione e costituire fondati presupposti per sostenere l'occupazione attraverso una contestuale politica dei redditi e degli investimenti produttivi, il relatore passa a soffermarsi sui principali dati che caratterizzano l'impostazione contabile del bilancio relativo al 1984, le cui spese previste implicano, rispetto al 1983, un aumento di 26,2 miliardi per la parte corrente ed una riduzione di 617,8 miliardi per il conto capitale. In dette variazioni, sottolinea il relatore, non si tiene conto degli accantonamenti riportati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nell'esclusiva competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Rilevato, poi, che delle spese correnti (305,5 miliardi) quelle per il personale in attività di servizio assorbono circa i due terzi (205,6 miliardi) e che le spese in conto capitale (500,6 miliardi) sono in gran parte destinate a trasferimenti (496,8 miliardi),

sottolinea la consistenza dei residui passivi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste al primo gennaio 1984 valutati in 1.201 miliardi (residui dovuti principalmente ai tempi tecnici di esecuzione delle varie opere, alla complessità delle procedure di liquidazione e al ritardo della esecuzione di collaudo) e pone l'accento sul basso coefficiente di realizzazione attinente alle spese per i trasferimenti.

I dati che emergono dalla tabella di bilancio in esame, sottolinea il relatore, confermano la insufficienza degli interventi realizzati nel settore agricolo, mentre, egli aggiunge, non di grande conforto appaiono le stesse previsioni avanzate dal Governo con la legge finanziaria per il 1984, con la quale rimangono privi di copertura importanti provvedimenti attesi dal settore primario.

Rilevato che i 1520 miliardi indicati nella tabella A del disegno di legge finanziaria, relativi agli interventi della legge n. 984 del 1977, sono il frutto di una complessa manovra basata sul recupero di 120 miliardi relativi al 1979 e su una anticipazione al 1984 delle quote previste per gli anni successivi (non si tratta pertanto di fondi aggiuntivi per il settore primario, che, dato il processo inflazionistico, subisce il deprezzamento in termini reali, di quanto gli era stato assegnato) il relatore Ferrara osserva che gli stessi 150 miliardi destinati all'attività agricola delle Regioni, in forza della legge n. 403 del 1977, provengono dalla quota relativa all'anno 1983; sottolinea l'exasperante lentezza emersa nelle procedure di spesa dei fondi della citata legge n. 984 del 1977 e passa a soffermarsi sulle disponibilità previste nel disegno di legge finanziaria per il 1984 nell'ambito del fondo investimenti ed occupazione (6.000 miliardi sono destinati ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali).

Successivamente il relatore osserva che, ove non fosse possibile mettere a disposizione dell'agricoltura fondi aggiuntivi, sarà pure possibile utilizzare gli spazi esistenti per manovre redistributive in cui si dia priorità agli investimenti nel campo del-

l'irrigazione, al fondo di rotazione per la meccanizzazione agricola, al credito di conduzione, al fondo di solidarietà nazionale, alla formazione della proprietà contadina ed alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

In particolare i punti su cui, ad avviso del relatore è indispensabile l'intervento del Governo, concernono: l'allargamento a tutte le imprese agricole del provvedimento CEE a favore del credito di conduzione delle aziende zootecniche; il consolidamento delle passività in scadenza del 1984; lo incremento del fondo di solidarietà nazionale di almeno 100 miliardi e del fondo per la meccanizzazione di almeno 200 miliardi; riconferma nel 1984 della parziale fiscalizzazione degli oneri sociali concessa nel 1983 secondo l'accordo del 22 gennaio (con un onere di circa 168 miliardi).

Avviandosi, quindi, alla conclusione, il relatore propone che, al fine di immettere nel settore agricolo i fondi della legge «quadri-foglio» rimasti inutilizzati, sia data possibilità al Ministro di disporre di detti fondi con atto ministeriale in relazione alle esigenze dei vari comparti; auspica una più equa ripartizione degli stanziamenti previsti per il FIO della cui disponibilità complessiva di 11.400 miliardi per il 1984 il 10 per cento dovrebbe andare all'agricoltura (a questa negli anni 1982-1983 sono state assegnate le umilianti quote di 300 e 400 miliardi) e sollecita una modifica dell'assetto operativo del Ministero preposto ad un settore, come quello agricolo, che funge da elemento trainante anche per il comparto industriale. Aggiunge infine sentite espressioni di ringraziamento per l'attenzione che il ministro Pandolfi ha mostrato per il settore e che vorrà riservare alle proposte che egli ha ritenuto opportuno avanzare nella sua relazione.

Segue quindi un breve intervento del senatore Rasimelli, che evidenzia la esigenza di disporre di un quadro completo e dettagliato sulla situazione dei residui passivi; quindi il ministro Pandolfi, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal relatore Ferrara Nicola e dopo essersi riservato di intervenire ampiamente in sede

di replica, assicura il senatore Rasimelli che si farà carico di rendere disponibile quanto chiesto in ordine alla situazione dei residui passivi e manifesta sin d'ora la convinzione che sia opportuno, a partire dal prossimo bilancio, non solo rendere più consistenti le cifre ma anche « ripulire » capitoli di bilancio rendendo il documento più leggibile e trasparente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 195 e 196-Tabella 13 mercoledì 19 ottobre alle ore 10 e alle ore 16,30 e giovedì 20 ottobre alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti, per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 10,40.

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tab. 14**)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1984 (**Tab. 16**)

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1984 (per la parte relativa al turismo) (**Tab. 20**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il Presidente avverte che, essendo il relatore Cassola impegnato per le 11 nella seduta costitutiva della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, la relazione sulla tabella 16 (commercio estero) sarà svolta per prima.

Il senatore Cassola riferisce quindi sulla tabella 16: per prima cosa, peraltro, egli richiama i temi già dibattuti nella seduta del 5 ottobre, in ordine alla difficile situazione del commercio internazionale. Nel quadro della recessione internazionale, si inaspriscono infatti le tendenze neoprotezionistiche, mentre la concorrenza si fa più

difficile; una situazione che rende tanto più necessarie misure di sostegno alle esportazioni come quelle adottate, con successo, dalla Francia.

In questo campo, prosegue il relatore, si lamenta in Italia una dannosa frammentazione di competenze, che si riflette sul piano delle cifre determinando una composizione in qualche modo anomala del bilancio del Ministero del commercio con l'estero. La spesa complessiva del Ministero, che è di 168 miliardi, consiste in massima parte in trasferimenti (157 miliardi, pari al 93,4 per cento del totale). La quasi totalità di tali trasferimenti viene assorbita dall'ICE; tra essi, particolare attenzione meritano quelli finalizzati all'attuazione del programma promozionale, che hanno subito un significativo aumento, inferiore peraltro alle esigenze segnalate.

Particolarmente carente, a giudizio del relatore, è inoltre lo stanziamento a favore dei consorzi di cui alla legge n. 240 del 1981.

Il relatore fa quindi riferimento alla esigenza di potenziare la rete operativa dell'ICE all'estero, per concludere quindi con la riaffermazione della necessità imprescindibile di un sostegno pubblico delle esportazioni, e con la proposta di presentare un rapporto favorevole sulla tabella 16.

Il senatore Fontana svolge quindi la relazione sul disegno di legge finanziario 1984.

Richiamando i contenuti della Relazione previsionale e programmatica e i temi emersi nei dibattiti svoltisi in Commissione il 7 e il 12 ottobre, egli sottolinea la gravità dell'attuale situazione dell'economia italiana, caratterizzata da una diminuzione del PLI dell'1,2 per cento e da una inflazione di oltre il 15 per cento nel 1983.

A differenza di altri paesi industrializzati, l'Italia trova dunque difficoltà nel ridurre il tasso di inflazione e nell'avviare la ripresa della produzione: questo rischia di

compromettere la competitività del nostro sistema industriale, aggravando gli squilibri della bilancia dei pagamenti. Il relatore avverte però che una politica di intervento meramente deflazionistica servirebbe solo a deprimere il nostro sistema economico, senza consentirgli di trarre vantaggi dalla ripresa internazionale. Per questi motivi è invece necessario accompagnare — come mostra di voler fare il disegno di legge finanziaria — la politica anti inflazionistica con il rilancio degli investimenti. Tutti gli strumenti della politica economica debbono essere impiegati al fine di un recupero di competitività.

Il Governo, prosegue il relatore, confida per il 1984 in una riduzione al 10 per cento del tasso di inflazione ed in una ripresa della produzione di circa il 2 per cento. Per raggiungere tale scopo, egli afferma, è necessario il consenso di tutte le parti sociali, nello spirito degli accordi del 22 gennaio. Naturalmente, occorre anche un impiego appropriato di tutti gli strumenti disponibili, che consentano di perseguire il complesso programma delineato dalla legge finanziaria, di cui egli richiama i punti fondamentali.

Il relatore Fontana illustra quindi dettagliatamente le disposizioni del disegno di legge finanziaria che riguardano direttamente la competenza della 10ª Commissione, con particolare riferimento all'articolo 17, concernente il sostegno alle esportazioni, agli accantonamenti dei due fondi speciali, ed alla rimodulazione delle leggi poliennali di spesa di cui alla tabella A, i cui dati espone in modo analitico.

Egli segnala inoltre lo stanziamento a favore dell'Ente cellulosa, con riduzione degli stanziamenti per il credito agevolato (decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976).

Il relatore Fontana si sofferma quindi sull'accantonamento per il Fondo investimenti e occupazione, che è di 9.400 miliardi, di cui 6 mila riservati alle Partecipazioni statali, senza ulteriori determinazioni delle finalità cui saranno destinati. Egli rileva che sarebbe più opportuna una disaggregazione del Fondo, e comunque chiede al Governo chiarimenti in ordine all'esiguità della quota

concessa all'impresa privata: a suo giudizio, il Fondo dovrebbe essere utilizzato in misura più larga per il sostegno alla piccola impresa, al commercio, all'artigianato ed al turismo. Egli conclude sottolineando l'esigenza che si crei un ambiente favorevole per nuovi investimenti, per una riduzione dei costi, per lo sviluppo di nuovi settori industriali e di nuove iniziative in campo energetico, in una dimensione non solamente nazionale, ma europea e proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria.

Sulla tabella 14 (industria) riferisce il senatore Fiocchi, che rileva preliminarmente come molti stanziamenti, di importanza essenziale ai fini della politica industriale (trasferimenti all'Enel, al Mediocredito, all'Artigianocassa, all'IMI, eccetera) siano iscritti nella tabella del Tesoro: questo nuoce evidentemente alla organicità della discussione in corso.

Dopo aver richiamato gli obiettivi della politica economica del Governo — riduzione dell'inflazione e crescita del prodotto nazionale lordo — egli si chiede se l'impostazione della tabella 14 sia, con riferimento alle competenze del Ministero dell'industria, coerente con tali obiettivi.

All'analisi della tabella il relatore Fiocchi premette alcuni cenni, circa l'organizzazione amministrativa, sia centrale che periferica, del Ministero. Passa quindi ad esaminare le previsioni di bilancio, in ciascuno dei settori di intervento del Ministero stesso, rilevando in primo luogo come nel settore energetico gli stanziamenti più significativi, che sono quelli della legge n. 308 del 1982 per il risparmio energetico, rimangano largamente inutilizzati a causa della lentezza con cui si è proceduto ai complessi adempimenti preliminari richiesti dalla stessa legge.

Nel settore commerciale, il relatore rileva poi l'impegno del Ministero per un riordino della legislazione, e per la riduzione della polverizzazione della rete distributiva, accennando alla recente istituzione di una apposita Divisione, a testimonianza dell'interesse del Ministero per la tematica della difesa dei consumatori.

Nel settore industriale, che rappresenta il cardine per la ripresa economica del paese, il relatore sottolinea la rilevanza degli strumenti esistenti per i finanziamenti alle imprese, e riafferma l'importanza dell'impresa piccola e media. Egli deplora peraltro che le disponibilità relative al credito agevolato all'industria siano state decurtate di 55 miliardi, a vantaggio dell'Ente cellulosa (articolo 37 del disegno di legge finanziaria).

Nel settore minerario, il Ministero risulta impegnato in una importante azione di ricerca e promozione, in base alla legge n. 752 del 1982: anche a questo proposito deve peraltro rilevare come i meccanismi di erogazione siano entrati effettivamente in attività solo negli ultimi mesi.

Il relatore Fiocchi, proseguendo la sua esposizione, auspica quindi l'effettivo avviamento dell'attività dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP) cui sono ora affidati i compiti amministrativi più importanti in questo settore; si sofferma poi sulla situazione catastrofica dell'Ufficio brevetti, e più in generale sulle carenze di personale e di attrezzature che riducono la funzionalità dell'Amministrazione.

Egli espone quindi le principali voci del bilancio esaminando analiticamente i dati di competenza e di cassa relativi alla parte corrente e di conto capitale, e mettendo in particolare rilievo le variazioni più significative che hanno inciso su ciascuna di esse. Rileva in particolare come l'aumento delle spese correnti risulti contenuto entro il limite del 10 per cento, indicato dal Ministero del tesoro e conclude confermando il suo giudizio positivo sugli indirizzi espressi dal Governo (e particolarmente, dal ministro Altissimo, nelle sedute del 7 e del 12 ottobre della 10^a Commissione), che gli appaiono coerentemente recepiti nella tabella 14: propone quindi alla Commissione di approvare un rapporto favorevole sulla tabella in esame.

Il senatore Foschi riferisce quindi sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo.

Fornisce preliminarmente alcuni dati sull'andamento della stagione turistica, dai quali risulta un lieve calo (nell'ordine del-

l'1,5 per cento) delle presenze italiane, con un calo lievemente superiore (da 101 a 99 milioni di presenze) dei turisti stranieri. Migliori sono peraltro i dati relativi al flusso valutario derivante dal turismo straniero: nel mese di giugno si riscontrava un aumento del 32 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e per l'intero 1983 si prevede di raggiungere i 13 mila miliardi. Aspetti non positivi della situazione attuale, prosegue il relatore, sono dati invece dalla crescente preferenza per le sistemazioni extraalberghiere, dalla preferenza per vacanze non programmate che rendono più aleatorie le previsioni degli operatori, dal costante affanno delle nostre strutture ricettive, che sembrano meno competitive che in passato. Gli imprenditori, egli afferma, effettuano uno sforzo costante per adeguare le strutture esistenti, ma è necessario un sostegno da parte dei pubblici poteri.

Il relatore Foschi sottolinea a questo proposito l'importanza della legge quadro per il turismo recentemente approvata, ma segnala l'urgenza di alcuni adempimenti il cui ritardo può comprendere l'effettiva attuazione della legge stessa, nonché la possibilità di utilizzare alcuni stanziamenti.

Per quanto riguarda l'ENIT, egli sottolinea la necessità di un'azione promozionale di lungo respiro, e, pur prendendo atto delle iniziative in corso, auspica che l'Ente sia reso più funzionale e dotato di mezzi finanziari più cospicui. Si sofferma quindi brevemente sul programma, il cui primo stralcio è già stato approvato dal CIPE, degli itinerari turistici meridionali; e sottolinea quindi l'urgenza di un rinnovo (promesso da tempo, ma purtroppo non ancora attuato) degli incentivi per i turisti stranieri, relativi alla benzina e alle autostrade.

Nei primi sette mesi del 1983, informa il relatore, sono stati venduti oltre 700 mila « pacchetti » turistici, di cui solo il 19 per cento riguardanti il Mezzogiorno: ciò conferma l'importanza di questi incentivi, ma anche l'arretratezza dello sviluppo turistico delle regioni meridionali.

Il senatore Foschi conclude la sua relazione riaffermando il ruolo insostituibile del

Ministero, pur nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni; auspicando l'organizzazione di un osservatorio statistico adeguato; rilevando come l'estensione alle imprese turistiche delle provvidenze previste per le imprese manifatturiere esportatrici abbia dato risultati pratici pressochè nulli, e sottolineando l'esiguità delle voci di bilancio relative al turismo (di cui dà conto in modo analitico), unitamente alla confortante riduzione dei residui passivi. Egli propone quindi alla Commissione di presentare un

rapporto favorevole sulla tabella 20 per la parte relativa al turismo.

Segue un breve intervento del senatore Felicetti, che chiede al rappresentante del Governo di mettere a disposizione della Commissione il materiale di documentazione relativo agli itinerari turistici meridionali; il sottosegretario Faraguti fornisce assicurazioni, per quanto di competenza del Ministero del turismo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— **Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. 15)**

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Giugni riferisce sul disegno di legge finanziaria illustrando la parte di competenza della Commissione e soffermandosi quindi sulle disposizioni (articoli 19, 20 e 21) del titolo VI del provvedimento in esame.

Premesso che l'introduzione di tali norme deriva dall'esigenza ormai indilazionabile di risanare la gestione di bilancio dell'INPS, nonché dalla necessità di dar corso ad una razionalizzazione dell'intero sistema previdenziale vigente e soprattutto di taluni meccanismi (ai quali peraltro devono farsi risalire distorsioni assolutamente ingiustificate anche dal punto di vista etico-sociale), il Presidente chiarisce che le disposizioni in esame (coerenti con le finalità dell'accordo del 22 gennaio scorso) si collocano nell'ottica più generale di una riforma previdenziale e pensionistica ispirata ai principi dell'omogeneità dei trattamenti previdenziali, della separazione tra assistenza e previdenza sociale e del mantenimento del principio di solidarietà.

Soffermandosi quindi sull'articolo 19, ne chiarisce il contenuto sottolineandone altresì la *ratio*; la predetta norma dispone che le prestazioni per carichi familiari siano ridotte nel numero in relazione all'entità del reddito familiare a partire da un livello di reddito annuo superiore a 28 milioni di lire; ove tale reddito sia superiore ai 34 milioni di lire il diritto agli assegni familiari viene escluso, in conformità a quanto disposto nella tabella *D* allegata al disegno di legge.

Osservato poi che la formulazione letterale del settimo comma del predetto articolo 19 potrebbe destare qualche perplessità sul piano della sua redazione tecnica e che sarebbe quindi opportuna una adeguata riflessione in merito, il presidente Giugni passa a trattare dell'articolo 20 volto ad introdurre una diversa regolamentazione del sistema di perequazione automatica delle pensioni. Con tale norma si stabilisce tra l'altro che gli aumenti siano attribuiti interamente alle pensioni di importo non superiore al doppio del trattamento minimo, e nella misura del 75 per cento a quelle di importo superiore, fatto salvo comunque un aumento non inferiore a quello spettante alle pensioni di importo pari al doppio del predetto trattamento minimo; si dispone, poi, l'esclusione fino al 31 dicembre 1986 di ogni aumento delle pensioni per perequazione automatica in relazione alla dinamica salariale e la cadenza triennale (a decorrere dal 1987) degli aumenti derivanti dalla anzidetta dinamica salariale.

L'articolo 21, infine, stabilisce che per il 1984 i trasferimenti dello Stato all'INPS (pagamenti di bilancio e anticipazioni di tesoreria, queste ultime da autorizzarsi senza oneri di interessi) rimangono fissati in lire 22.000 miliardi.

Concludendo la sua relazione il presidente Giugni chiede che la Commissione esprima

ma parere favorevole al provvedimento in esame al quale, ove se ne ravvisi la necessità, potranno essere eventualmente apportate talune modifiche di carattere meramente tecnico-formale.

Ha quindi la parola il senatore Bombardieri che svolge la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1984 (Tab. n. 15).

Ricordato innanzitutto che le questioni di competenza della Commissione continuano a rimanere al centro dell'attenzione politica per la loro rilevanza e continua attualità, il relatore evidenzia preliminarmente che le spese del Ministero del lavoro ammontano a miliardi 10.158,9, di cui 30 miliardi per il conto capitale ed il resto per la parte corrente.

Passa quindi ad illustrare i problemi principali della politica attiva del lavoro, tra i quali quello dell'occupazione, che si presta ad una analisi differenziata a seconda che se ne esamini l'aspetto del mantenimento dei livelli occupazionali ovvero quello della creazione di nuovi posti di lavoro.

Quanto al primo profilo, il relatore fornisce una serie di dati analitici sui disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, suddivisi per classi, e con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile, a quella femminile e all'assetto del collocamento in agricoltura con i connessi problemi del lavoro nero, del caporalato e delle attività stagionali.

Relativamente al secondo profilo (sviluppo dell'occupazione), il relatore afferma innanzi tutto la necessità che una seria politica dell'impiego possa essere adeguatamente sostenuta da una generale riforma del collo-

camento attraverso anche una riconsiderazione più moderna dei necessari strumenti di gestione del mercato del lavoro. Se l'occupazione continua a rimanere l'irrisolto nodo centrale della politica del Ministero del lavoro, una prima constatazione che emerge ovvia — afferma il relatore — è quella dell'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie disponibili in bilancio.

Continuando la sua esposizione il relatore Bombardieri sottolinea la necessità di una nuova disciplina dello strumento della cassa integrazione guadagni (con una accentuazione dei controlli, onde evitare che essa finisca per costituire una sorta di finanziamento del lavoro nero), nonché di una diversa regolamentazione dei sussidi di disoccupazione i cui livelli, assolutamente esigui, non possono considerarsi soddisfacenti tenuto conto del continuo aumento del tasso di disoccupazione e della generale crisi in cui versa il Paese.

Auspicato poi che il Governo presenti sollecitamente i preannunciati provvedimenti in materia di collocamento e disciplina della cooperazione, il senatore Bombardieri conclude la sua relazione proponendo che la Commissione esprima parere favorevole allo stato di previsione della spesa in esame.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre, alle ore 10,30, e giovedì 20 ottobre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984)** » (195)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986** » (196)

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Melotto: prende innanzitutto in considerazione il disegno di legge n. 195.

Nel ricordare la situazione di difficoltà economico-finanziaria in cui versa il Paese, espone una serie di dati relativi al reddito nazionale, al tasso di inflazione ed al livello del debito pubblico. Rilevata la necessità di una verifica dell'attività del Servizio sanitario nazionale, egli fa in proposito riferimento a talune osservazioni contenute nella relazione introduttiva del disegno di legge finanziaria. Secondo tali osservazioni, egli dice, il processo attivo della riforma sanitaria si è sviluppato secondo linee non coerenti con gli obiettivi della legge n. 833 del 1978, con la conseguenza che si rende necessaria una manovra strategica (di cui il disegno di legge n. 195 unitamente al decreto-legge n. 463 del 12 settembre 1983 costituiscono strumenti), tesa alla realizzazione di una incisiva riforma del servizio attraverso una

rinnovata governabilità del sistema, finalizzata, pur nell'impegno al contenimento della spesa, al miglioramento ed al potenziamento di determinati servizi, al riequilibrio sul territorio delle strutture, delle attrezzature e del personale, secondo fini ed obiettivi legislativamente determinati. Il relatore quindi espone una serie di dati dettagliati, ritenuti attendibili, relativi al gettito globale contributivo per categorie di contribuenti e per categorie di lavoratori, nonché al fondo sanitario nazionale dal 1980 al 1984. Ulteriori dati dettagliati sono forniti dal relatore **relativamente alla spesa sanitaria per il 1981 e 1982 disaggregati per Regioni e per voci.**

Da tali ultimi dati il relatore rileva tra l'altro che lo squilibrio tra le diverse regioni relativamente alla spesa sanitaria si è progressivamente ed in maniera notevole ridotto dal 1977 al 1982.

Infine egli fornisce dati sul debito pregresso e sulle previsioni di fabbisogno per il 1984, sullo stanziamento del fondo sanitario nazionale previsto per il 1984 e sui risparmi previsti per lo stesso anno, distinti per voci di spesa. Prima di passare all'esame del disegno di legge n. 195, il relatore si pone il quesito se la legge finanziaria costituisca un idoneo strumento, sul piano costituzionale, per modificare singoli provvedimenti legislativi, sostenendo in proposito che comunque essa non dovrebbe mutare radicalmente il contenuto di tali provvedimenti dal momento che in questo caso si concreterebbe, tra l'altro, una espropriazione dell'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti in materia.

Ciò dice in riferimento a norme del disegno di legge finanziaria, che, al di là degli aspetti finanziari, tendono a disciplinare profili programmatori. Egli poi passa ad illustrare il disegno di legge nel suo complesso e nei singoli articoli.

Innanzitutto, a suo avviso, il disegno di legge finanziaria va visto in correlazione con il decreto-legge n. 463, prima citato.

Nell'ambito di tale impostazione, l'anzidetto disegno di legge determina finalità, indirizzi e priorità in materia sanitaria, fissa gli *standards* delle prestazioni, dettando, tra l'altro, norme per il rinnovo delle convenzioni, stabilendo in proposito criteri che si aggiungono a quelli contenuti nell'articolo 48 della legge n. 833 del 1978, onde poter operare una netta distinzione tra il rapporto di libera professione e quello di pubblico impiego. Sono quindi definiti con precisione, prosegue il relatore Melotto, i rapporti tra i diversi Ministeri e tra questi e le Regioni per quanto riguarda l'assistenza sanitaria di talune categorie.

Il disegno di legge poi, egli dice, quantifica nella competenza e nella cassa l'ammontare della spesa corrente ed in conto capitale, dando fin d'ora certezza circa la erogazione, con la conseguenza che è possibile evitare l'indebitamento che vanificherebbe di fatto la manovra. Si riabilita così, a suo avviso, il bilancio preventivo che torna ad essere lo strumento con il quale si può realizzare una politica, consentendo il superamento del principio del pagamento a pie' di lista.

Tale impostazione è ritenuta corretta dal relatore in quanto tende a responsabilizzare gli amministratori locali, lasciando altresì alle Regioni la facoltà di azioni integrative, ripartendo il fondo sempre più uniformemente, privilegiando le azioni di sviluppo certe fin dall'inizio e finalizzando la manovra al superamento dello squilibrio ancora esistente. Si prevede tra l'altro, egli aggiunge, il principio della compensazione tra Regioni nonché la finalizzazione di un fondo per attività di rilievo a destinazione vincolata ripartito per singole voci, le cui percentuali di stanziamento egli illustra dettagliatamente.

Il relatore in particolare ritiene positiva la previsione, contenuta al punto 6 dell'articolo 26 del disegno di legge n. 195, relativa alla possibilità per le Regioni di utilizzare parte del fondo sanitario regionale per attività svolte nell'interesse delle USL; nutre invece perplessità sulla seconda parte dell'anzidetto punto 6, riguardante la pos-

sibilità per le Regioni e le Province di istituire un servizio centralizzato al quale siano demandate le competenze relative alla liquidazione ed al pagamento spettanti alle farmacie.

Egli sottolinea anche la positività dei controlli previsti dall'articolo 27 dal momento che sono determinati con precisione i tempi e si sviluppa il sistema informativo. Gli articoli 28 e 29 relativi alla copertura ed ai poteri sostitutivi, appaiono, ad avviso del relatore, corretti se la manovra finanziaria globale risulta credibile. L'articolo 31 cerca di anticipare, egli dice, quanto dovrà indicare il piano sanitario nazionale, mirando altresì, attraverso la riorganizzazione del settore ospedaliero, a riutilizzare il personale nei servizi prioritari, specie i distretti e le attività poliambulatoriali, che fungono da filtro al ricovero.

A proposito del problema del personale, il relatore Melotto, richiama una sentenza della Corte costituzionale emessa ieri, secondo cui, mentre il blocco delle assunzioni del personale delle unità sanitarie locali, prevista dalla legge finanziaria del 1983, non contrasta con il principio costituzionale dell'autonomia regionale, le modalità di deroga al blocco sono incostituzionali in quanto affidano al Governo e non alle Regioni la determinazione dei singoli casi in cui sia indispensabile procedere ad assunzioni del personale.

A giudizio del relatore il problema del miglior utilizzo del personale e dell'aumento di produttività del servizio complessivamente reso sono problemi reali, dal momento che attualmente si tende a centralizzare le strutture più sul personale che sugli utenti vanificando molti degli obiettivi definiti con la citata legge n. 833. La domanda di efficacia e di efficienza del servizio, egli continua, che proviene da parte dei cittadini può non trovare una adeguata risposta nel supergarantismo creato nel rapporto di pubblico impiego.

Quanto alla spesa farmaceutica, il relatore fa presente che la manovra, già insita nell'anzidetto decreto-legge n. 463, è completata dal disegno di legge n. 195 che fissa un tetto di spesa in 4.000 miliardi.

In proposito egli nutre dubbi circa la reale possibilità di risparmiare nel settore secondo quanto previsto; ritiene il *ticket* uno strumento moderatore utile purchè colpisca realmente lo spreco e sia definito con precisione in modo che si possa realizzare una effettiva perequazione.

Altri strumenti che possono consentire risparmio, a suo giudizio, sono la pulizia e la riorganizzazione del prontuario e lo sviluppo dell'educazione sanitaria.

Un discorso a parte, egli prosegue, merita il problema delle prestazioni diagnostiche strumentali, potendosi al riguardo prevedere che la richiesta per il paziente venga fatta dallo specialista anzichè dal medico generico.

Quanto all'aggiornamento dei contributi per i lavoratori autonomi e dei professionisti, il relatore ritiene che questa sia materia più previdenziale che sanitaria e che andrebbe trattata nel quadro delle compatibilità dell'intero sistema cercando con la necessaria gradualità di far corrispondere a tutti ed a ciascuno la parte di propria competenza.

Egli quindi sviluppa una serie di osservazioni particolari su taluni articoli: all'articolo 22, punto 1, propone di inserire la previsione relativa al volontariato; all'articolo 23, là dove si prevede la decadenza dal rapporto convenzionale, ritiene che debba essere introdotta una deroga motivata, mentre al punto 4 occorre, a suo avviso, precisare il livello istituzionale delle Commissioni ivi previste; all'articolo 24, il punto 7 deve essere considerato pleonastico; all'articolo 30, al punto 5 appare inopportuno che la relazione del collegio dei revisori riguardi anche aspetti attinenti all'efficacia dei servizi.

Il relatore conclude affermando che è necessaria coerenza rispetto alle scelte politiche fatte, realizzando un sistema che chiami in causa le responsabilità, ai vari livelli, dello Stato delle Regioni dei Comuni e delle USL.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il relatore per la ricchezza dei dati illustrati, rileva che quest'anno la Commissione in sede di esame di provvedimenti finanziari ha potuto acquisire una maggiore ampiezza di documentazione, che testimonia una miglio-

re accessibilità alle fonti ed una maggiore disponibilità delle stesse nel far acquisire alla Commissione i dati.

Quindi il senatore Melotto ha nuovamente la parola per riferire sulla tabella n. 19.

Egli rileva innanzitutto che lo stanziamento previsto per il 1984 comporta un aumento di 23 miliardi rispetto al bilancio assestato per il 1983. Illustra poi le singole voci, sottolineando due carenze fondamentali, cioè il fatto che si emanino provvedimenti senza un punto di riferimento certo e che non si sia ancora provveduto al riordino del Ministero. Riconosce tuttavia che si è avviata la costituzione di taluni servizi particolarmente utili, come il Consiglio sanitario nazionale, il Servizio centrale della programmazione, l'Istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, l'Ufficio per l'attuazione del Servizio sanitario nazionale.

A suo avviso comunque è mancato fondamentalmente il compito di indirizzo e di coordinamento da parte del Ministero.

Egli ritiene poi in particolare che occorre verificare se l'attuale composizione del Consiglio sanitario nazionale sia ancora idonea alla realizzazione delle finalità che tale organo oggi dovrebbe perseguire e che sono diverse da quelle di un tempo: il problema oggi non è più tanto riportare equilibrio sul piano territoriale quanto sviluppare la qualità dei servizi.

Auspica poi una proficua collaborazione tra il servizio della programmazione ed i ministeri interessati.

Quanto all'ISPESL, egli ritiene che lo stanziamento relativo sia consistente ma lamenta che non si abbiano riscontri sull'attività periferica dell'istituto. Su questo punto chiede chiarimenti al rappresentante del Governo.

Quindi il relatore Melotto svolge alcune considerazioni su taluni specifici capitoli della tabella. Circa il capitolo 1112, relativo al funzionamento del centro studi, lo stanziamento appare a lui insufficiente; egualmente insufficiente considera la cifra stanziata ai capitoli 1104 e 2546, concernenti l'educazione sanitaria.

Il relatore dà atto comunque al Governo di avere operato una ripulitura di taluni capitoli e di averne soppressi altri, tra cui il capitolo 1017 concernente le spese per il personale del ruolo speciale di enti soppressi.

Nel terminare la sua esposizione, il relatore si rivolge al rappresentante del Governo per chiarimenti circa la mancata soppressione del capitolo 1585 concernente erogazioni, a cura del Commissario del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia, per interventi straordinari a favore di istituzioni sanitarie private, nonché di cliniche ed istituti universitari.

Segue, sull'ulteriore corso dei lavori un intervento del presidente Bompiani: propone di rinviare il dibattito alla prossima seduta, una volta acquisita da parte di tutti i commissari il testo scritto delle due relazioni sui provvedimenti finanziari.

Interviene il senatore Imbriaco il quale aderisce alla proposta; quindi fa presente che la Commissione dovrebbe preliminarmente esaminare se nel disegno di legge finanziaria siano contenute norme che, andando al di là degli aspetti finanziari, attengano alla specifica materia sanitaria e si riferiscano ai principi contenuti nella legge n. 833 del 1978. Dal momento che, a suo avviso nel disegno di legge n. 195 sono inserite norme aventi natura non finanziaria, che per giunta modificano radicalmente lo spirito della citata legge n. 833, egli suggerisce che la Commissione proponga uno stralcio di tale normativa che dovrebbe andare a formare invece un disegno di legge a sè stante.

Rispondendo al senatore Imbriaco, il presidente Bompiani esprime l'avviso che la sua proposta possa essere presa in considerazione nel prosieguo del dibattito. Insiste il senatore Imbriaco, considerando metodologicamente appropriata la proposta da lui stesso formulata.

Quindi la senatrice Jervolino, nel convenire sull'opportunità di proporre lo stralcio di talune norme ridondanti, conviene con l'indicazione data dal presidente Bompiani, giudicando opportuno che sul ventilato stralcio la Commissione si pronunci dopo aver acquisito anche l'orientamento del Governo.

Interviene poi la senatrice Rossanda per chiarimenti di carattere procedurale e nuovamente il presidente Bompiani per ribadire quanto in precedenza affermato, facendo altresì presente l'opportunità di acquisire l'opinione del Governo circa la proposta di stralcio.

Conviene la Commissione, dopo ulteriori interventi (nel merito) dei senatori Imbriaco e Rossanda per richiesta di chiarimenti e del relatore Melotto, che li fornisce.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULLA COSTITUZIONE PER LA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Bompiani invita i vari Gruppi a nominare i rispettivi rappresentanti onde procedere alla costituzione della Sottocommissione per i pareri.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Vice presidente anziano
VALENZA

La seduta inizia alle ore 11.

Dopo brevi interventi sulle modalità della votazione dei deputati Servello e Bernardi Antonio e dei senatori Covatta e Gualtieri, il Presidente Valenza indice la prima votazione per la nomina del Presidente ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione.

Espletato lo scrutinio e constatata la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 12,35).

Dopo interventi dei deputati Bernardi Antonio, Servello e Battistuzzi, che con diverse argomentazioni deplorano vivamente le assenze registratesi nella seduta odierna, che hanno impedito la costituzione della Commissione ritardando l'inizio della sua normale attività, e dopo brevi interventi dei deputati Barbato e Bottari, il Presidente, constatata l'ulteriore mancanza del numero legale, toglie la seduta rimanendo stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 ottobre 1983, alle 11, e che il Presidente riferirà sull'esito dell'odierna seduta ai Presidenti delle due Camere.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL PROFESSOR FAUSTO BRUNI E
AVVOCATO MANLIO CECOVINI**

La Commissione, in seduta pubblica, ascolta in libera audizione successivamente il professor Fausto Bruni e l'avvocato Manlio Cecovini.

La seduta termina alle ore 14,40.

ERRATA CORRIGE

Nel 22° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta (pomeridiana) di mercoledì 12 ottobre 1983 della 10^a Commissione permanente (Industria), a pag. 30, prima colonna, tredicesima riga, dopo le parole: « in cui », si leggano le seguenti: « — dopo aver stigmatizzato il comportamento del Governo, che non ha mai fornito al Senato i dati analitici che sarebbero stati necessari per la definizione di una disciplina definitiva della materia — ».